



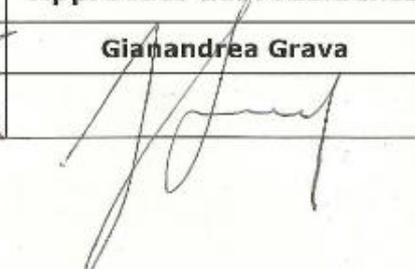
**PARCO
NATURALE
DOLOMITI
FRIULANE**



AGGIORNAMENTO 2018 delle informazioni Ambientali relative all'anno 2017 della DICHIARAZIONE AMBIENTALE EMAS

(Aggiornamento dati al 31/03/2018)

Revisione	Data emissione	Motivo/Modifica
00	11 settembre 2018	Prima emissione del documento
01	24 ottobre 2018	Inserimento dati aggiornati a marzo 2018

Emesso da RSGA	Verificato da Direttore	Approvato dal Presidente
Eugenio Granziera	Graziano Danelin	Gianandrea Grava
		





INDICE

1. IL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE.....	4
1.1 INQUADRAMENTO GENERALE	4
1.2 ISTITUZIONE E FINALITA' DEL PARCO	4
1.3 IL TERRITORIO DEL PARCO	5
1.4 IL PARCO COME PATRIMONIO DELL'UMANITA' DALL'UNESCO	10
1.5 LA RISERVA NATURALE FORRA DEL CELLINA.....	11
2. IL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE (SGA).....	13
2.1 GLI ASPETTI/IMPATTI AMBIENTALI DEL PARCO	15
2.2 IL PARCO E IL COINVOLGIMENTO DELLE REALTA' LOCALI	33
3. PIANI E PROGRAMMI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE.....	34
3.1 OBIETTIVI E PROGRAMMI PLURIENNALI.....	35
3.2 OBIETTIVI E PROGRAMMI ANNUALI	43
GESTIONE DELLA LEGISLAZIONE – CONFORMITA' LEGISLATIVA.....	46



INTRODUZIONE

L'impegno di adottare un Sistema di Gestione Ambientale certificato da parte dell'Ente Parco è stata una scelta strategica e impegnativa che ha vissuto diversi momenti significativi:

- *nel corso del 2015 l'Ente Parco ha ottenuto la ricertificazione UNI EN ISO 14001; questo è stato un passaggio fondamentale che ha aiutato ad indirizzare le attività dando un'impronta di qualità e cercando di mantenere e di aumentare gli importanti risultati ottenuti, sia per quanto riguarda la conservazione ma anche per lo sviluppo del territorio;*
- *nel corso del 2017 l'Ente Parco ha ottenuto la conferma del riconoscimento secondo il Regolamento EMAS.*

Quest'ultimo traguardo rappresenta un'opportunità e uno strumento per favorire maggiormente la comunicazione fra l'Ente Parco e le varie parti interessate presenti nel territorio, al fine di condividere sempre più le azioni da compiere sia dal lato amministrativo che sotto il punto di vista di una sempre migliore comunicazione tra gli Enti presenti nell'area.

In particolar modo, la collaborazione fra il Parco e il "suo" territorio è fondamentale in questa fase nella quale, attraverso il metodo partecipativo, si è appena conclusa la redazione di importanti strumenti di pianificazione: il Piano di Conservazione e Sviluppo, i Piani di Gestione delle aree SIC "Dolomiti Friulane" e SIC "Forra del Torrente Cellina". Il Piano di Conservazione e Sviluppo è stato approvato dalla Regione con Decreto del Presidente della Regione N. 070 del 30 marzo 2015.

Altri strumenti fondamentali per vivere il prezioso territorio del parco sono l'educazione ambientale e la crescita culturale di tutti coloro che fruiscono del Parco e le sue ricchezze. A tale riguardo si evidenzia che l'area Parco è stata riconosciuta patrimonio dell'Umanità da parte dell'UNESCO e quindi ogni iniziativa di gestione viene condotta nel rispetto dei criteri definiti dall'organismo delle Nazioni Unite.

La tutela dell'ambiente, la conservazione del proprio territorio, hanno ora la possibilità di integrarsi con gli obiettivi di sviluppo sostenibile della comunità e del Parco affinché questo sia un reale valore aggiunto per il territorio.

Le Presidenze dell'Ente Parco che si sono succedute nel tempo hanno mantenuto con coerenza e determinazione gli impegni di miglioramento continuo della propria gestione ambientale valorizzando in modo particolare le risorse interne.

Cimolais, lì 20 luglio 2018

*Il Presidente
Avv. Gianandrea Grava*



1. IL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

1.1 INQUADRAMENTO GENERALE

Sede Legale e Amministrativa:	Via Roma, 4 – 33080 Cimolais (PN)
Sedi Operative:	7 Centri Visite 2 Punti informativi
Sito internet:	www.parcodolomitifriulane.it
Presidente:	Gianandrea Grava
Direttore:	Graziano Danelin
Certificazioni:	UNI EN ISO 14001:2004 Certificato n° EMS 2672/S del 12/07/2012
Ente di certificazione:	“RINA Services S.p.A.”
Settore di accreditamento EA:	36
Codice NACE:	91.04
Responsabile del Sistema di Gestione Ambientale:	Eugenio Granziera (*)

(*) *Persona da contattare per avere informazioni sulla Dichiarazione Ambientale.
Telefono: 0427- 87333; e-mail: eugenio.granziera@parcodolomitifriulane.it*

1.2 ISTITUZIONE E FINALITA' DEL PARCO

Il Parco Naturale Regionale delle Dolomiti Friulane è istituito in base all'art. 53 della L.R. n.42/1996.

Tale legge definisce “Parco naturale regionale” un sistema territoriale che, per valori naturali, scientifici, storico-culturali e paesaggistici di particolare interesse è organizzato in modo unitario con le seguenti finalità:

- Conservare, tutelare, restaurare, ripristinare e migliorare l'ambiente naturale e le sue risorse;
- Perseguire uno sviluppo sociale, economico e culturale promuovendo la qualificazione delle condizioni di vita e di lavoro delle comunità residenti, attraverso attività produttive compatibili con la finalità sopra riportata, anche sperimentali, nonché la riconversione e la valorizzazione delle attività tradizionali esistenti proponendo modelli di sviluppo alternativo in aree marginali;
- Promuovere l'incremento della cultura naturalistica mediante lo sviluppo di attività educative, informative, divulgative, di formazione e di ricerca scientifica anche interdisciplinare.

In base alle proprie finalità istitutive il Parco svolge le attività di:

- Monitoraggio ambientale;
- Studio, ricerca, sperimentazione;
- Gestione, monitoraggio e manutenzione del territorio;
- Comunicazione, informazione, promozione e divulgazione;
- Educazione ambientale e visite guidate;
- Gestione, monitoraggio delle strutture del Parco;
- Promozione economica del territorio.

ATTIVITA' DI VIGILANZA

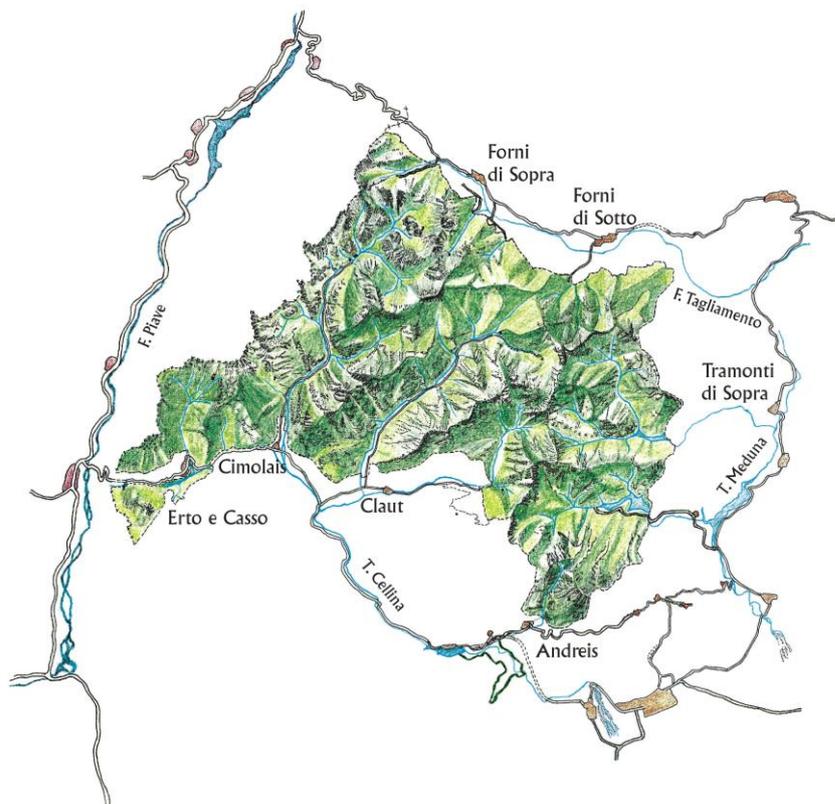
Ai sensi dell'art. 38 della L.R. 42/96, le attività di vigilanza del territorio non sono svolte dal personale interno dell'Ente, ma dal personale del Corpo Forestale Regionale, che effettua anche la prevenzione e la repressione delle violazioni alle norme vigenti. Le funzioni di vigilanza possono essere svolte dal personale dell'Ente Tutela Pesca del Friuli Venezia Giulia, dagli agenti ittico-venatori delle Amministrazioni provinciali e dal personale di vigilanza comunale. Ai sensi della medesima legge regionale, l'Ente Parco ha il compito di promuovere l'adozione di misure di coordinamento delle attività di vigilanza nel territorio del Parco o della Riserva e delle aree contigue, tenendo conto dei periodi di maggiore affluenza turistica. Annualmente il Parco promuove il coordinamento fra i vari soggetti che effettuano la sorveglianza del territorio.

Nel corso del 2018 sono state realizzate attività di vigilanza da parte del personale del Corpo Forestale regionale coordinate con l'Ente Parco anche per quanto riguarda i monitoraggi faunistici e floristici.

1.3 IL TERRITORIO DEL PARCO

Il Parco Naturale Dolomiti Friulane, con i suoi quasi 37.000 ettari, è il più esteso della Regione Friuli Venezia Giulia. Il suo territorio è compreso tra le Province di Udine e di Pordenone e interessa tre vallate principali: le alte valli del Tagliamento e dei torrenti Cellina e Meduna (porzione del territorio segnalata con il colore verde nella figura sottoriportata).

Otto sono i comuni interessati: Andreis, Cimolais, Claut, Erto e Casso, Frisanco, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Tramonti di Sopra.

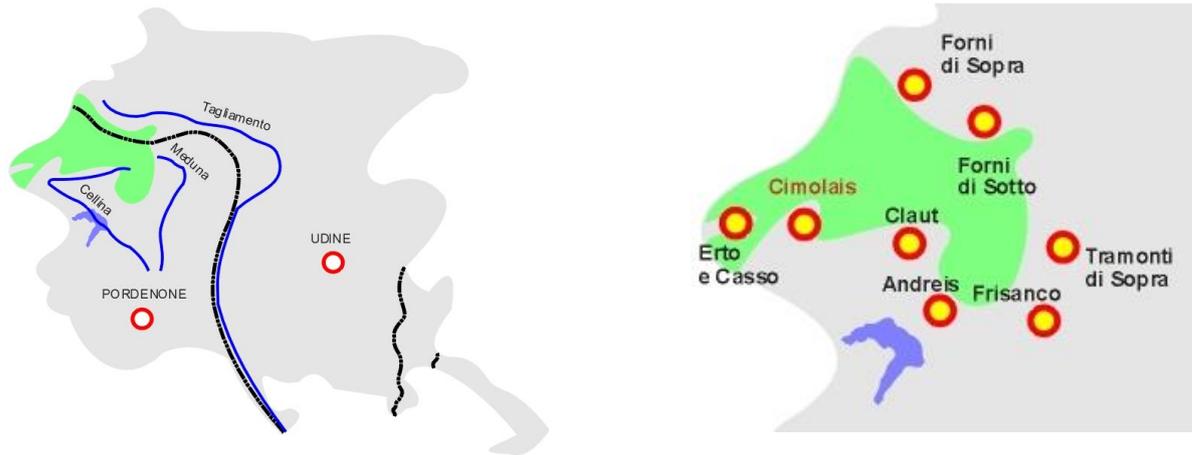


I confini del territorio del Parco Naturale Dolomiti Friulane sono quasi coincidenti con quelli del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) "Dolomiti Friulane" e con quelli della Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Dolomiti Friulane" (SIC e ZPS n. IT 3310001). Del territorio del SIC e della ZPS fanno parte anche aree dei comuni di Ampezzo e Socchieve che non sono fra i comuni del Parco.

I SIC insieme alle ZPS costituiscono una componente della Rete Natura 2000, che è una rete europea di aree protette, connesse tra loro da corridoi "ecologici" studiati per garantire e proteggere gli spostamenti migratori che consentono il naturale ricambio genetico tra le zone.

I SIC sono zone definite per la protezione di habitat naturali e seminaturali e specie di flora e fauna elencate nella "Direttiva Habitat" 92/43/CEE. In base alla presenza di queste specie sul territorio vengono definite le zone da tutelare.

Le ZPS sono costituite invece secondo la "Direttiva Uccelli" 79/409/CEE per la protezione di tutte le specie di uccelli presenti allo stato naturale sul territorio europeo.



Il confine del Parco ad occidente coincide con il confine regionale tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, a nord con il corso del Tagliamento, a sud sfiora gli abitati di Erto, Cimolais, Claut, Andreis e Frisanco e ad est si sviluppa attraverso le valli del Meduna e del Silisia.

Il territorio è completamente montuoso ed è tanto affascinante quanto difficile da percorrere; non vi sono strade infatti che attraversano completamente il Parco ma solo delle vie di penetrazione che permettono di raggiungere le testate di alcune valli interne di notevole interesse. All'interno del territorio del Parco non ricade alcun centro abitato, quest'ultimi si trovano nella fascia esterna all'area protetta.

La zonizzazione del Parco finora si basava sul Piano di Conservazione e Sviluppo redatto nel 1989, antecedente alla Legge Regionale sui parchi (1996).

L'Ente Parco nel corso del 2013, secondo le indicazioni della Legge Regionale n.42/1996, ha completato la redazione del Piano di Conservazione e Sviluppo che è stato adottato con deliberazione di Consiglio Direttivo n.16 del 21.05.2013.

Questo strumento è stato valutato dal Consiglio Direttivo del Parco successivamente alle osservazioni dei comuni e della popolazione con delibera n. 13 del 04.04.2014. Per quanto riguarda la Valutazione Ambientale Strategica la Regione si è espressa con delibera n.60 del 17.01.2014 ove è stato deliberato che il Piano non produce impatti significativi negativi sull'ambiente e non produce effetti significativi sui valori naturali del sito Natura 2000 IT 3310001 "Dolomiti Friulane" e pertanto non è soggetto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Il Piano è stato approvato dalla Regione con Decreto del presidente della Regione N. 070 del 30 marzo 2015.

La zonizzazione del PCS adottato divide il territorio nelle seguenti zone:

Zona RN di tutela naturalistica (31,3% del Parco): dove ambiente naturale e paesaggio sono conservati nella loro integrità, sono ammessi esclusivamente interventi di restauro di ecosistemi degradati, con i seguenti indirizzi di gestione:

- promuovere gli interventi per il recupero e il miglioramento di habitat e visuali paesaggistiche;
- consentire il pascolo estensivo bovino ed equino;
- consentire la manutenzione, restauro e risanamento degli edifici esistenti senza aumenti di volumetrie e cambiamenti di destinazioni d'uso;
- consentire la ricostruzione di ruderi a fini testimoniali.

Zona RG di tutela generale: dove è perseguito lo sviluppo sociale ed economico attraverso attività compatibili con la conservazione della natura, è articolata in 2 sottozone:

Zona RG1 di tutela generale ad elevata protezione (60% del Parco): le finalità di tutela e valorizzazione vi sono perseguite anche indirizzando le attività di uso e fruizione verso modalità compatibili, con i seguenti indirizzi di gestione:

- promuovere gli interventi per il recupero e il miglioramento di habitat e visuali paesaggistiche;
- consentire il pascolo bovino ed equino estensivo e il pascolo ovino e caprino confinato;



- consentire la manutenzione, il restauro e risanamento degli edifici e la ricostruzione di ruderi, per le finalità del Parco, delle attività tradizionali e dell'ecoturismo;
- consentire l'ampliamento del 20% degli edifici e dei ruderi per l'adeguamento funzionale e dei servizi;
- il cambio di destinazione d'uso degli edifici per attività coerenti con le finalità del Parco, delle attività tradizionali e dell'ecoturismo.

Zona RG2 di tutela generale orientata (8,7% del Parco): dove è perseguito lo sviluppo sociale ed economico sostenendo attività tradizionali e sperimentali compatibili con la conservazione della natura e la fruizione turistica. Comprende anche la Zona RG 2-SM dell'abitato di San Martino.

Zona RP: per l'assenza di insediamenti all'interno del Parco, le zone RP sono state identificate anche nelle sue immediate vicinanze, per creare opportunità di sviluppo concrete alla comunità locale.

Comprendono aree e strutture, sia dell'Ente Parco (RP del Parco), che delle Amministrazioni comunali (RP di progetto e RP lineari), che saranno la cerniera tra il Parco e i centri abitati in termini di coinvolgimento delle amministrazioni e della popolazione nella gestione sostenibile del territorio. Nelle RP di competenza comunale l'Ente Parco promuoverà con le amministrazioni progetti di valorizzazione del territorio.

L'Ente Parco ha posto il massimo impegno per mantenere un rapporto costante durante la redazione del Piano con le Amministrazioni locali, i portatori di interesse e la popolazione.

Sono state organizzate più di 70 occasioni di informazione e discussione sui contenuti del Piano, tra riunioni con i consigli e le giunte comunali, incontri pubblici e tavoli tematici. Per conoscere l'opinione della popolazione sul Parco sono stati svolte anche 1.000 interviste.

Tutto ciò è stato possibile grazie soprattutto alla disponibilità dei partecipanti, informati progressivamente sull'avanzamento delle attività, per condividere i contenuti, le strategie e gli interventi del Piano. Le ampie discussioni svolte (spesso terminate solo a tarda serata) e le interviste hanno certamente arricchito il Piano con le conoscenze e le aspettative di chi vive sul territorio.

Tra i principali fattori di pressione sugli habitat del Parco, che determinano il loro stato di conservazione e quello delle specie ospitate, ve ne sono alcuni strettamente legati all'abbandono delle pratiche tradizionali, come avviene in gran parte dell'arco alpino.

Si tratta dell'abbandono dello sfalcio dei prati e dei prati pascoli dovuto alla diminuzione delle pratiche agricole, all'abbandono del pascolo bovino che contribuiva a mantenere i pascoli liberi dalla vegetazione arbustiva, ma anche della naturale evoluzione delle foreste verso forme chiuse causate all'assenza di gestione forestale.

Gli interventi e l'apparato normativo del Parco sono stati quindi finalizzati a riportare le attività tradizionali laddove erano presenti storicamente con modalità funzionali e compatibili con la gestione degli habitat, a beneficio delle specie ospitate.

Gli obiettivi specifici del PCS sono:

1. Conservazione, tutela e ripristino delle risorse naturali
 - Tutela del patrimonio geologico e geomorfologico
 - Mantenimento e recupero dello stato di conservazione degli habitat
 - Mantenimento delle popolazioni di specie di interesse comunitario e conservazionistico
 - Monitoraggio dello stato di conservazione di habitat e specie
2. Promozione sociale, economica e culturale
 - Promozione e recupero delle attività produttive tradizionali
 - Diversificazione e qualificazione dell'offerta turistica
 - Promozione turistica
3. Mantenimento dell'efficienza delle strutture dell'Ente Parco
 - Mantenimento dell'operatività delle funzioni primarie dell'Ente Parco
4. Gestione del patrimonio edilizio e conservazione delle tipologie tipiche
 - Tutelare la memoria storica del territorio
5. Informazione, educazione e sensibilizzazione ambientale
 - Promozione della conoscenza del territorio e delle sue valenze.



- Coinvolgimento dei fruitori nelle strategie di tutela e valorizzazione.
6. Promozione dell'uso sostenibile dell'energia

- Ridurre sul territorio il consumo di energia da fonti non rinnovabili.

La strategia generale e gli assi di intervento sono i seguenti:

ASSE 1 - Conservazione, tutela e ripristino delle risorse naturali.

- Misura 1.1 - Tutela del patrimonio geologico e geomorfologico
- Misura 1.2 - Mantenimento e recupero dello stato di conservazione degli habitat
- Misura 1.3 - Mantenimento delle popolazioni di specie di interesse comunitario e conservazionistico
- Misura 1.4 - Monitoraggio dello stato di conservazione di habitat e specie

ASSE 2 - Promozione sociale, economica e culturale

- Misura 2.1 - Promozione e recupero delle attività produttive tradizionali
- Misura 2.2 - Diversificazione e qualificazione dell'offerta turistica
- Misura 2.3 - Promozione turistica

ASSE 3 - Mantenimento dell'efficienza delle strutture e infrastrutture del Parco

- Misura 3.1 - Mantenimento dell'operatività delle funzioni primarie dell'Ente Parco

ASSE 4 - Gestione del patrimonio edilizio e conservazione delle tipologie tipiche

- Misura 4.1 - Tutelare la memoria storica del territorio

ASSE 5 - Informazione, sensibilizzazione e coinvolgimento delle comunità locali e dei turisti

- Misura 5.1 - Promozione della conoscenza del territorio e delle sue valenze.
- Misura 5.2 - Coinvolgimento dei fruitori nelle strategie di tutela e valorizzazione.

ASSE 6 - Risparmio energetico

- Misura 6.1 - Promozione dell'uso sostenibile dell'energia.

Il Piano d'azione, sviluppato su un arco di 10 anni, comprende 120 interventi. Per la realizzazione degli stessi saranno ricercati finanziamenti comunitari e nelle altre sedi possibili.

L'Asse 1 contiene gli interventi per il mantenimento e recupero della naturalità del Parco, anche sostenendo le attività tradizionali che contribuiscono al mantenimento degli habitat.

Gli interventi che concorrono all'Asse 2 sono nel loro complesso rivolti a:

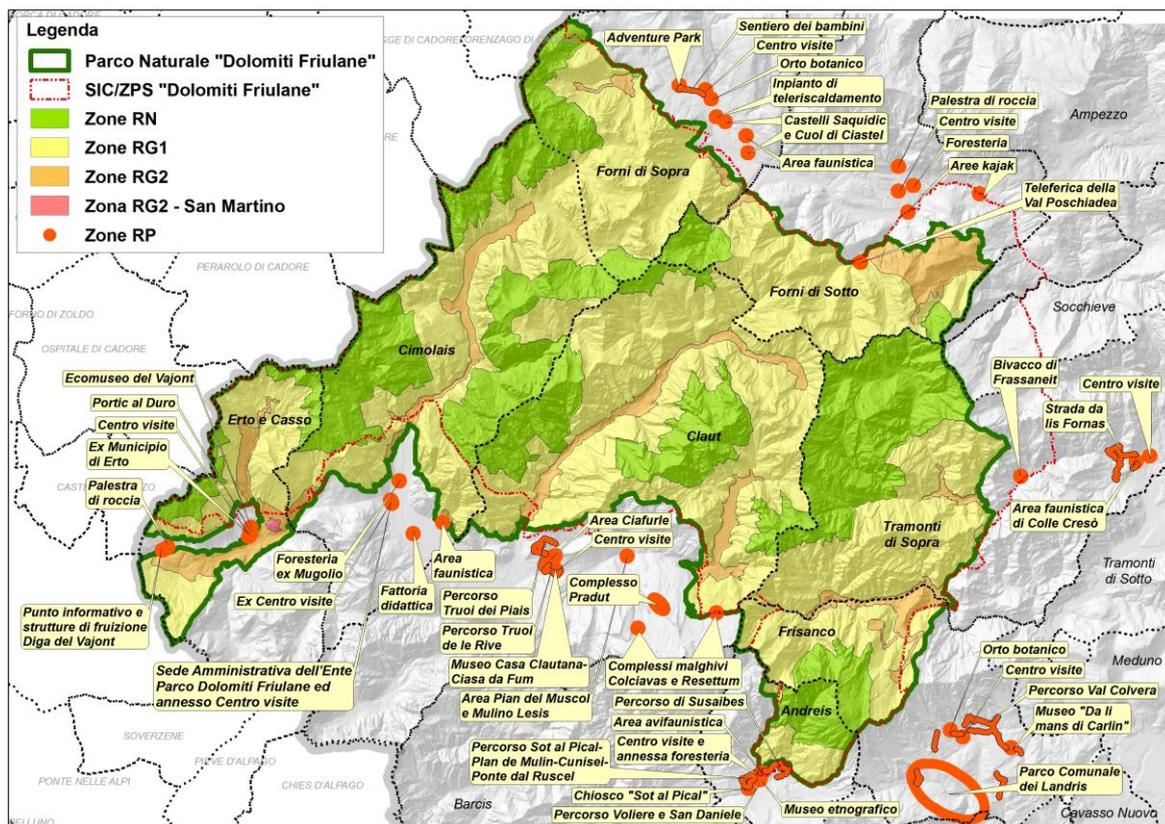
- mantenere le attività agricole e zootecniche anche diversificandole verso prodotti e servizi per il turismo;
- gestire le risorse forestali con modalità certificate di selvicoltura naturalistica;
- diversificare l'offerta turistica sul territorio, soprattutto nelle aree di fondovalle;
- qualificare e promuovere le produzioni locali e i servizi turistici, attraverso la concessione del Marchio del Parco e la creazione di reti tra gli operatori;
- promuovere il turismo sostenibile e rendere riconoscibile il PNDF quale territorio unitario, da visitare in ogni stagione dell'anno.

L'Asse 3 comprende interventi di manutenzione delle strutture dell'Ente Parco; il Piano non ha individuato beni immobili da acquisire alla proprietà pubblica.

Con l'Asse 4 l'Ente Parco promuove la tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio di importanza storica, funzionale al mantenimento delle attività silvo-pastorali e di quelle per lo sviluppo sostenibile: i costi degli interventi sono da definire.

L'Asse 5 dà continuità alle attività di informazione, educazione ambientale e di promozione svolte da sempre dall'Ente: gli interventi previsti comprendono anche quelli per la promozione turistica del territorio.

Con l'Asse 6 l'Ente Parco promuove il risparmio energetico e l'uso delle energie rinnovabili.



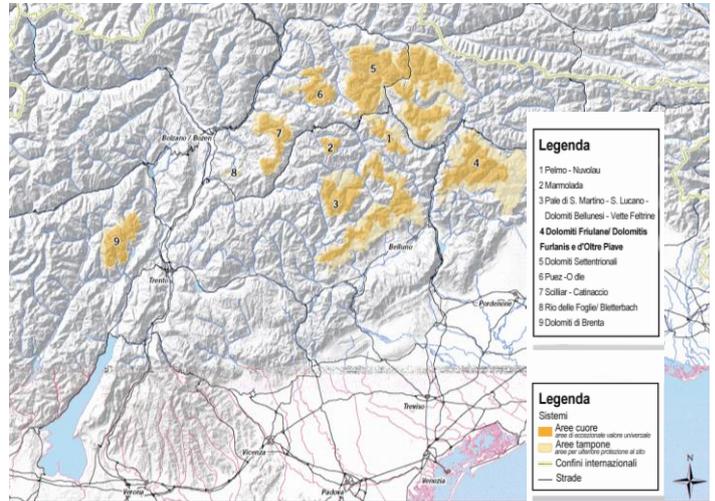
Il regolamento del Parco è un ulteriore strumento fondamentale per attuare una completa e articolata gestione del territorio. A tale riguardo si evidenzia che l'Ente sta collaborando con la Regione FVG affinché realizzi una proposta di regolamento da sottoporre al Consiglio Direttivo. A tal riguardo si evidenzia che nel corso del 2018 l'Ente ha elaborato la bozza da inviare alla Regione.

Ulteriore piano che l'Ente adotta, derivante dalla L.R. 42/96 è il Piano faunistico pluriennale. Tale strumento è fondamentale per ricercare e perseguire l'equilibrio tra la fauna selvatica e l'ambiente. Il primo piano pluriennale è stato redatto nel 1998 e definiva le linee guida a tale riguardo. Attualmente è stato redatto un nuovo piano pluriennale che è stato approvato dalla Regione nel corso del 2017. Il Piano era stato adottato con Delibera di Consiglio Direttivo n. 42 del 24.10.2016 e approvato per decorrenza termini nel 2017 come da comunicazione del servizio Paesaggio e Biodiversità del 26/06/2017.

1.4 IL PARCO COME PATRIMONIO DELL'UMANITA' RICONOSCIUTO DALL'UNESCO

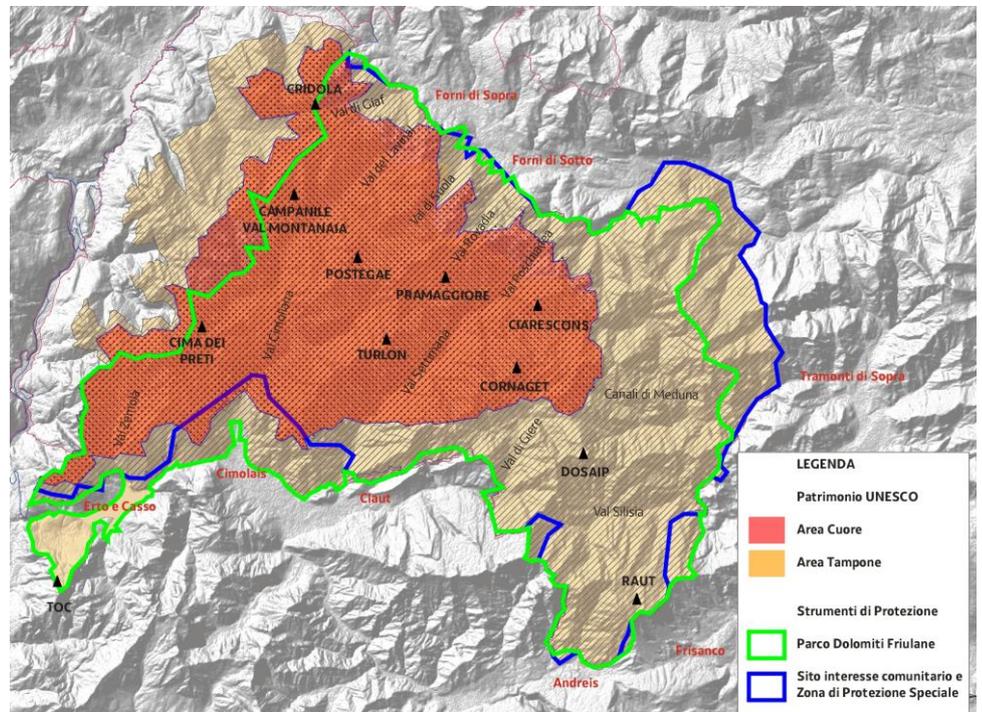
Il territorio del Parco Naturale Dolomiti Friulane è diventato patrimonio naturale dell'Unesco.

A deliberalo è stata la commissione dei 21 membri dell'Unesco - l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura a Siviglia in Spagna nel 2009. Il territorio del Parco è stato valutato meritevole di tale riconoscimento assieme ad altre zone delle Dolomiti. Infatti, la candidatura delle Dolomiti era arrivata in Spagna con parere positivo espresso nelle settimane precedenti dall'IUCN (l'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura), che è l'Organismo preposto a valutare in prima istanza le candidature dei beni naturali Unesco.



Tale riconoscimento evidenzia il fatto che questo territorio è stato valutato di eccezionale pregio e merita quindi la massima attenzione al fine di poterne preservare le peculiarità e caratteristiche riconosciute ora anche a livello mondiale. A tale riguardo si evidenzia che un riconoscimento a così alto livello è uno strumento fondamentale al fine di poter valorizzare nel miglior modo possibile il territorio sempre nell'ottica di uno sviluppo sostenibile. Sono state messe in risalto le peculiarità di quest'area in particolar modo per quanto riguarda gli aspetti

geologici e geomorfologici e questo è una base fondamentale per attivare dei percorsi di valorizzazione inseriti in un'ottica di tutela del territorio. La strada che ha portato al riconoscimento ha visto il lavoro per la Regione Friuli Venezia Giulia delle Province di Pordenone e Udine. Nella cartina a fianco sono riportati i confini del parco, del SIC e ZPS "Dolomiti Friulane" e i confini del territorio inserito nel sito UNESCO "Dolomiti".



1.5 LA RISERVA NATURALE FORRA DEL CELLINA

Quest'area protetta è stata istituita in base alla Legge Regionale n.13/1998; i suoi 304 ettari sono ricompresi all'interno dei Comuni di Andreis, Barcis e Montereale Valcellina in Provincia di Pordenone. Fin dalla sua nascita la Riserva è stata gestita dall'Ente Parco.



La Riserva interessa la parte più significativa della grande incisione che il torrente Cellina ha scavato nei rilievi calcarei fra Barcis e Montereale Valcellina prima del suo sbocco nell'alta pianura pordenonese. L'aspetto geomorfologico è quello tipico di un grande canyon, il maggiore della regione e senz'altro uno dei più spettacolari in Italia.

RISERVA NATURALE FORRA DEL CELLINA

Il territorio della Riserva Naturale Forra del Cellina è contraddistinto dalla presenza delle profonde incisioni dei torrenti Cellina e Molassa. Tali ambienti risultano essere stati (e lo sono tuttora) normalmente inaccessibili. Storicamente tali luoghi sono stati frequentati saltuariamente per sfruttare la forza delle acque ai fini del trasporto del legname verso valle (fluitazione), ed in tempi più recenti per costruire la cosiddetta Vecchia Diga (a fini idroelettrici) e la relativa strada di accesso. Alcune zone marginali alla Forra risultano essere invece più accessibili ed utilizzate nel tempo per le attività agricole tradizionali (sfalcio, taglio del bosco). Tutte queste attività hanno lasciato evidenti tracce che l'Ente, in coerenza con l'azione intrapresa per il territorio del Parco Naturale Dolomiti Friulane propriamente detto, intende recuperare e conservare.

All'interno della Riserva non esistono strutture storiche significative (fatta l'eccezione per la presenza di una Centrale idroelettrica e di alcune abitazioni saltuariamente utilizzate presso la Vecchia Diga), ma sicuramente l'ambiente è ricco di evidenti strutture naturali (le articolazioni della forra, le marmitte di erosione, gli ambienti ipogei) ed infrastrutture più o meno importanti (Vecchia strada della Valcellina, sentieri di accesso alla Forra).

La Vecchia strada della Valcellina ed i sentieri di accesso alla Forra sono, come quelli del territorio del Parco, continuamente oggetto di raccolta di informazioni, di pianificazione ed attuazione di interventi a cadenza annuale.

LA VECCHIA STRADA DELLA VALCELLINA

Questa particolare infrastruttura è una ex strada statale che collegava la pianura friulana ai paesi della Valcellina. Attualmente è dismessa ed utilizzata solamente per consentire al personale di accedere alla centrale idroelettrica situata presso la Vecchia Diga ed ai proprietari di accedere alle proprie abitazioni che si trovano nelle immediate vicinanze della Centrale stessa. La percorribilità della strada, estremamente critica a causa delle oggettive condizioni di pericolo generate dalla presenza di alte pareti verticali e strapiombanti e dai frequenti distacchi di frammenti rocciosi anche di notevoli dimensioni, hanno sempre fortemente limitato l'accesso turistico. Recentemente l'Ente Parco è stato incaricato dai Comuni competenti per territorio affinché si impegnasse nel proporre un modello di fruizione controllata in determinati periodi e con modalità ben definite, ponendo particolare attenzione agli aspetti relativi alla prevenzione e mitigazione dei rischi, anche se pur sempre presenti. Il personale dell'Ente, fornito da imprese locali, opera attivamente monitorando le condizioni della strada e dei versanti, controllando l'entrata e l'uscita del pubblico nonché interrompono l'afflusso in caso di pericolo. L'apertura della vecchia strada della Valcellina ha comportato un impegno rilevante di risorse da parte dell'Ente che è stato ripagato dai cospicuo numero di visitatori. Infatti, anche se l'apertura della strada interessa essenzialmente il periodo estivo, il numero dei visitatori è significativo: 23.253 nel corso del 2017.



Per un approfondimento delle ricchezze del territorio, dal punto di vista degli aspetti geografici, geologici, geomorfologici, floristici, faunistici, idrici riferiti alla Forra del Torrente Cellina fare riferimento alla D.A. 2017-2019.



IL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE (SGA)

Il Campo di Applicazione del Sistema di Gestione Ambientale:

***"Conservazione, tutela, e miglioramento dell'ambiente naturale, del territorio, delle sue risorse;
promozione della cultura naturalistica mediante lo sviluppo di attività educative, informative,
divulgative, di formazione e di ricerca scientifica".***

L'introduzione di un sistema di gestione ambientale conforme ai requisiti della norma UNI EN ISO 14001:2004 e successivamente del Regolamento EMAS fino alla sua ultima III° versione (Regolamento CE 1221/2009) nell'organizzazione del Parco è stato un percorso lungo, articolato, attento a coinvolgere tutte le parti interessate in ogni fase. Lo scopo del SGA è stato quello di gestire in maniera efficiente ed efficace le proprie attività e di garantire il miglioramento delle proprie performance ambientali collegate agli aspetti ambientali significativi.

Fin dall'impostazione del lavoro per l'individuazione degli aspetti ambientali significativi diretti e indiretti, si è prestato attenzione sia a quelli che impattano in modo "negativo" sull'ambiente sia a quelli che caratterizzano gli scopi istitutivi e le azioni "positive" del Parco nei confronti dell'ambiente, prestando particolare attenzione a questi ultimi dopo aver messo in sicurezza i primi.

Il percorso di introduzione del SGA nell'organizzazione è stato articolato in una serie di passaggi chiave:

- L'analisi ambientale iniziale, nella quale sono stati identificati gli aspetti ambientali significativi e i relativi impatti, individuata la legislazione applicabile e il grado di rispetto delle stesse da parte del Parco;
- La definizione della politica ambientale, che raccoglie ed enuncia i principi generali dell'organizzazione in materia di ambiente;
- La definizione di obiettivi di miglioramento per gli aspetti ambientali significativi;
- L'adozione di una struttura organizzativa, di ruoli e responsabilità per la gestione ambientale degli aspetti ambientali significativi;
- La definizione di una documentazione scarna ed essenziale, per non appesantire l'attività amministrativa dell'ente, necessaria per il controllo degli aspetti ambientali significativi;
- Lo svolgimento di audit ambientali, per la verifica del SGA in conformità ai requisiti e per l'individuazione dei possibili miglioramenti di prestazione ambientale;
- La stesura della dichiarazione ambientale, da sottoporre a convalida del verificatore ambientale e alla successiva registrazione presso il Comitato Ecoaudit Ecolabel.

Gli aspetti ambientali relativi alle attività e servizi del Parco sono individuati e valutati secondo criteri generali, verificabili ad un controllo indipendente e riproducibili.

Per quanto riguarda i criteri utilizzati per la valutazione di significativa si deve fare riferimento alla D.A. 2017-2020.

La struttura organizzativa dell'Ente Parco non ha subito modifiche nel corso del 2017. Per ulteriori approfondimenti su organigramma, ruoli, responsabilità si faccia riferimento alla D.A. 2017-2020.

Non vi sono modifiche sostanziali ai sensi dell'art. 2 e art. 8 del Regolamento EMAS.

Con riferimento al Reg. 1505 /2017 di modifica del Reg. CE 1221/2009 l'Ente ha provveduto a realizzare un'analisi del contesto in cui opera individuando nello specifico gli stakeholder ed analizzando i rischi specifici delle attività dell'Ente e della gestione del territorio.

POLITICA AMBIENTALE

Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 07 del 3 marzo 2008 - Allegato A

Il territorio del Parco Naturale Dolomiti Friulane, istituito con L.R. 42/96, presenta delle peculiarità naturalistiche e paesaggistiche molto rilevanti. Con lievi variazioni perimetrali, è classificato Sito di Importanza Comunitario (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) rispettivamente secondo la direttiva Habitat (92/43 CEE) e Uccelli (79/409 CEE).

Tale zona e gran parte delle aree esterne comprese nei comuni facenti parte del Parco presentano un rilevante valore naturale ed ambientale, per molti aspetti unico ed irripetibile, impreziosito dalla presenza di numerosi endemismi e rarità della flora. A questo valore naturale si affianca il collegato valore sociale non solo per la comunità che nel Parco si riconosce, ma anche ad un livello territoriale più ampio. L'alto grado di "wilderness" di questo territorio contribuisce a renderlo diverso da molte altre aree naturali protette.

Scopi prioritari quindi sono la conservazione, la tutela della natura, un corretto uso del territorio per scopi ricreativi, culturali, sociali, didattici e scientifici oltre che la qualificazione e la valorizzazione delle economie locali.

L'Ente Parco, considerando la conformazione del territorio, la sua estensione, la presenza di valori ambientali unici, in particolare nelle vallate interne, la presenza di attività antropiche nella fascia perimetrale, ritiene di inquadrare la sua politica ambientale nelle due direttive principali, per altro interconnesse ed interdipendenti:

- di una maggiore accentuazione dell'obiettivo conservazione e ripristino, così come indicato al comma 1 art. 2 L.R. 42/96 nell'area propriamente a Parco; il Piano di Gestione, che verrà realizzato secondo le prescrizioni in materia, specificherà meglio questi obiettivi e le relative zone di protezione con i vari gradi di intensità e di eventuale intervento;
- di uno sviluppo sociale, economico e culturale da attuarsi in un rapporto di intesa con le istituzioni locali (Regione, Comunità Montane e Comuni) e le categorie sociali ed economiche nella fascia esterna al parco compresa nei comuni aderenti, così come delineato al comma 2 art. 2 L.R. 42/96.

I principi ispiratori della politica ambientale del Parco per il miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali, la prevenzione dell'inquinamento, la partecipazione, lo sviluppo sostenibile, sono:

- la corretta applicazione delle leggi nazionali e regionali e delle direttive comunitarie (in primis Rete Natura 2000) attuando un miglioramento continuo delle varie attività gestionali volte alla tutela e alla salvaguardia ambientale, della biodiversità, che è valore aggiunto e occasione sia di crescita culturale che economica, in particolare negli aspetti riguardanti habitat e specie evidenziati dalle direttive comunitarie;
- la valorizzazione delle attività tradizionali svolte dalla comunità del parco quali: agricoltura, silvicoltura, artigianato, turismo ecc., che hanno preservato i valori ambientali e culturali che, ora, vanno riproposti, in un rinnovato contesto socio economico, come elementi qualificanti l'attività stessa del Parco;
- l'individuazione e la definizione delle criticità ambientali presenti in un rapporto di sinergia con le istituzioni interessate, avviando possibili interventi di mitigazione e/o di risoluzione dei singoli problemi, con specifica attenzione alle necessità emergenti di conservazione dei beni primari, quali acqua, aria, energia, paesaggio; rientrano in questo contesto le azioni volte alla riduzione dei consumi energetici e la conversione alle fonti rinnovabili, l'incremento della raccolta differenziata, la biodiversità coltivata, il turismo ecoculturale, la formazione ed occupazione con l'avvio di imprese ed economie differenziate e quant'altro legato all'uso del territorio; il tutto è finalizzato a premiare l'eco-efficienza del sistema Parco;
- il rafforzamento di una cultura ambientale che premi e porti ad una più forte affermazione delle attività tradizionali eco-compatibili e dei valori umani, storici ed architettonici del territorio protetto e dell'area ad esso riferentesi;
- il coinvolgimento dei cittadini, associazioni, categorie economiche per ottenere il più ampio consenso riguardo le iniziative da intraprendere per lo sviluppo sostenibile del territorio;
- il rafforzamento dell'identità sociale, politica ed economica dell'istituzione Parco, intesa come ente di gestione territoriale e riferimento per la comunità locale;
- l'attenzione riservata all'informazione, alla ricerca scientifica ed alla didattica in genere, strumenti non solo di crescita sociale ma anche di rafforzamento delle economie del territorio, quali il turismo e la produzione di qualità di beni e servizi locali, obiettivi perseguibili in un quadro di partecipazione dei cittadini, secondo le indicazioni di Agenda 21, delle istituzioni e degli enti di ricerca preposti, quali le Università e gli Istituti di ricerca;
- l'aumento della conoscenza e applicazione del Regolamento EMAS e di altri strumenti di sostenibilità ambientale a tutte le parti interessate;
- l'essere interlocutore autorevole delle amministrazioni pubbliche e soggetto sperimentatore di buone pratiche in campo ambientale.

In base a tali principi ispiratori il Parco punta a:

- migliorare la gestione del territorio con la redazione del Piano di Gestione;
- incrementare l'attività di monitoraggio di flora e fauna;
- ottimizzare la sorveglianza del territorio operando per un maggiore coordinamento fra gli organismi preposti;
- coinvolgere e motivare sempre maggiormente il proprio personale e i propri collaboratori al fine di raggiungere un miglioramento continuo del sistema di gestione ambientale;
- impegnarsi nel rispetto di tutte le prescrizioni legali e di altro tipo correlate al proprio scopo istitutivo e agli aspetti ambientali, derivanti dalle attività, prodotti e servizi;
- attivare forum locali relativi alle tematiche ambientali, consultando, coinvolgendo la comunità locale, i cittadini, le associazioni, le categorie economiche per ottenere la più ampia partecipazione e consenso riguardo alle iniziative da intraprendere per la conservazione e lo sviluppo sostenibile del territorio, secondo i principi guida di Agenda 21;
- mantenere nel tempo la conformità legislativa ambientale e richiedere ai propri fornitori, appaltatori, subappaltatori medesimo comportamento;
- puntare al miglioramento energetico delle proprie strutture partendo dal monitoraggio dei consumi;
- privilegiare, nei limiti di compatibilità economica, gli appaltatori, subappaltatori e i fornitori che sono registrati EMAS e/o certificati UNI EN ISO 14001:2004, o che comunque garantiscono di operare nel rispetto dell'ambiente, verificando le loro prassi operative;
- diffondere la conoscenza delle ricchezze ambientali del territorio e della loro rilevanza.

Con queste azioni il Parco punta a valorizzare e tutelare l'immenso patrimonio naturalistico, paesaggistico contribuendo nel contempo a sviluppare il territorio in modo sostenibile. Tali azioni sono fondamentali affinché queste ricchezze possano fungere da valore aggiunto sia per coloro che vivono in questi luoghi ma anche per coloro che possono fruire, in svariati modi, di queste realtà.

Cimolais, 3 marzo 2008

IL PRESIDENTE
(Marino Martini)





2.1 GLI ASPETTI/IMPATTI AMBIENTALI DEL PARCO

Sulla base dell'applicazione delle procedura PA 01 "Aspetti e impatti ambientali", di seguito si riporta tabella degli aspetti significativi diretti ed indiretti. Si rammenta che tale valutazione tiene in considerazione anche i rischi determinati e i connessi fattori interni ed esterni e le parti interessate.

ASPETTO	IMPATTO	INDICE DI SIGNIFICATIVITA'
Effetti sulla biodiversità	Diretto	ALTA
	Indiretto	MEDIA
Conservazione del territorio	Diretto	MEDIA
	Indiretto	MEDIA
Informazione e divulgazione	Diretto	MEDIA
	Indiretto	MEDIA
Valorizzazione attività locali	Diretto	MEDIA
	Indiretto	BASSA
Risorse energetiche	Diretto	BASSA
Emissioni	Diretto	BASSA
	Indiretto	BASSA
Rifiuti	Diretto	BASSA
	Indiretto	BASSA
Consumi e scarichi idrici	Diretto	BASSA
	Indiretto	BASSA

Tali aspetti rispetto a quanto riportato nella D.A. 2017-2019 non hanno subito variazioni. Gli aspetti descritti di seguito sono quelli che riguardano la mission principale del Parco e che costituiscono il cuore delle iniziative e delle attività svolte. Tali aspetti sono stati migliorati nel tempo a seguito della realizzazione di specifici progetti e di attività riguardanti la tutela e la salvaguardia del territorio del Parco.

L'allegato IV del Regolamento EMAS 1221/2009 riporta degli indicatori chiave di cui l'Organizzazione deve obbligatoriamente tener conto. Questi indicatori fanno parte del sistema di monitoraggio ambientale, ma vanno considerati in maniera diversa poiché si tratta di indicatori imposti dalla registrazione EMAS per la valutazione applicata da tutti i tipi di organizzazioni. Essi riguardano principalmente le seguenti tematiche ambientali fondamentali: efficienza energetica, efficienza dei materiali, acqua, rifiuti, biodiversità, emissioni. Tuttavia, proprio perché previsti a priori se un'organizzazione ritiene che uno, o più degli indicatori chiave non riguardino aspetti ambientali significativi per la propria realtà, può non riferire in merito fornendo una motivazione in tal senso. Nel caso dell'Ente Parco sono a significatività bassa.

Si riportano nella tabella 5.24 gli indicatori chiave, la loro unità di misura e il relativo utilizzo da parte dell'Ente Parco.



Tabella Indicatori chiave del Regolamento EMAS

Aspetto	Indicatore	Unita' di misura	Utilizzo Parco
Efficienza energetica	Consumo totale diretto di energia	MWh o GJ	Viene utilizzato dall'Ente Parco espresso in GJ
	Consumo totale di energie rinnovabili	Percentuale del totale annuo di consumo di energia	Significatività bassa.
Efficienza dei materiali	Flusso di massa annuo dei diversi materiali utilizzati	t	Riguarda aspetti ambientali a significatività bassa.
Acqua	Consumo idrico totale annuo	m ³	Non applicabile in quanto non tutte le strutture sono dotate di contatore. Si evidenzia che la significatività dell'aspetto è bassa
Rifiuti	Produzione totale annua di rifiuti	t	Non applicabile in quanto la maggior parte dei rifiuti viene assimilata agli urbani con la raccolta differenziata e non viene pesata
Rifiuti pericolosi	Produzione totale annua di rifiuti pericolosi	Kg o t	Non applicabile in quanto non vi sono rifiuti pericolosi
Biodiversità	Utilizzo del terreno	m ² di superficie edificata	L'Ente utilizza indicatori più pertinenti alla propria realtà
Emissioni	Emissioni totali annue di gas serra	t	Riguarda attività principalmente tipiche dell'ufficio e a significatività bassa.

Dalla tabella sopra riportata si rileva che per uno degli aspetti fondamentali, quello relativo alla biodiversità, non viene utilizzato l'indicatore chiave, in quanto ritenuto non efficace. Infatti dall'analisi condotta si è rilevato l'utilizzo di indicatori relativi a flora, fauna ed habitat ritenuti più pertinenti. Per l'aspetto relativo all'efficienza energetica gli indicatori chiave proposti dal Regolamento corrispondono sostanzialmente a quanto l'Ente Parco già utilizza. L'aspetto ha comunque significatività bassa.

L'indicatore relativo all'efficienza dei materiali non è pertinente con le attività che il Parco svolge. Gli indicatori relativi all'acqua e ai rifiuti non possono essere utilizzati e si riferiscono ad aspetti a significatività bassa. Il primo in quanto le strutture del Parco non sono tutte dotate di contatore relativamente ai consumi idrici e pertanto non può essere calcolato. Per i rifiuti l'Ente conferisce la quasi totalità agli urbani realizzando la raccolta differenziata. Per quanto riguarda gli indicatori relativi alle emissioni attualmente non ne vengono utilizzati, riguardano principalmente gli uffici e la significatività è bassa.

Si riportano dati e informazioni solo degli aspetti che sono variati nel corso del 2017 e per i primi 3 mesi del 2018



EFFETTI SULLA BIODIVERSITA'

ASPETTI DIRETTI

Gli effetti sulla biodiversità sono sicuramente i più importanti, critici ma in senso positivo, in quanto vanno ad influire su una mission del Parco che è quella di tutelare la biodiversità. Gli strumenti utilizzati per svolgere azioni su tale aspetto sono le indagini e le ricerche che vengono condotte fin dalla creazione del Parco e che portano alla realizzazione di azioni in armonia con il territorio su cui si va ad operare. I progetti naturalistici strategici sono una vera colonna di questi studi in quanto servono a poter programmare le azioni in maniera concreta e volta ad una sempre maggiore attenzione per i problemi della conservazione. Di seguito si riporta la descrizione dei principali progetti realizzati per lo studio e la consapevole conservazione della biodiversità.

CENSIMENTI E MONITORAGGI FAUNISTICI

Uno dei fronti sui quali, da sempre, il Parco Naturale Dolomiti Friulane risulta impegnato, è quello legato alla salvaguardia della fauna selvatica. Attualmente l'attività annuale di gestione della fauna è prevalentemente incentrata sulla verifica della consistenza e sul monitoraggio.

Grazie a tale pianificazione, si sono potuti avviare (e in parte completare) vari progetti dedicati allo studio della fauna selvatica, con particolare attenzione alle specie prioritarie o che presentano consistenze numeriche nettamente inferiori rispetto alle potenzialità stimate del territorio.

Recentemente, in seguito a numerosi sopralluoghi sono state rinvenute tracce della presenza di alcuni grandi mammiferi carnivori, come ad esempio l'orso bruno e la lince, scomparsi in tempi remoti dal nostro territorio.

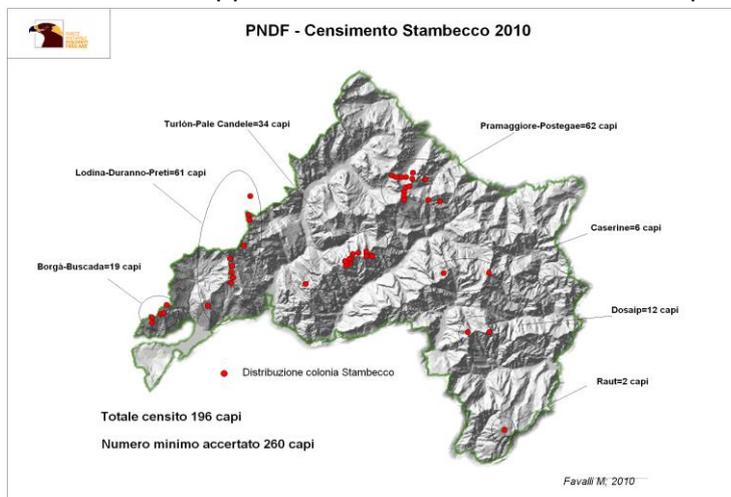
Dal 1993 ad oggi si stima un incremento della consistenza degli ungulati selvatici pari a circa 4500 animali: il camoscio è almeno triplicato, il cervo è più che decuplicato, mentre lo stambecco ha raggiunto la presenza di 300 animali e rappresenta attualmente la colonia più consistente delle Dolomiti centrali. Ottimi anche i risultati raggiunti sulla marmotta che ad oggi può contare su circa 350 esemplari.

Il camoscio e lo stambecco in questi ultimi anni hanno subito l'attacco epidemiologico da parte della rogna sarcoptica. Questo ha provocato una notevole diminuzione della numerosità per entrambe le specie ma con delle grossissime problematiche per quanto riguarda lo stambecco.

Gestire un territorio vasto come quello del Parco significa, anche, investire tempo e denaro in attività di prevenzione e di controllo. Basti pensare ai continui monitoraggi della fauna organizzati ogni anno in collaborazione con il Corpo Forestale Regionale, con gli Agenti Ittico - Venatori delle Province di Pordenone e Udine e con i tecnici faunistici incaricati dall'Ente.

LA REGINA DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

L'Aquila reale, in quanto superpredatore, è oggetto di particolare attenzione nell'intero arco alpino, in ragione del suo status di specie sensibile e vulnerabile alle modifiche ambientali. L'Aquila reale è infatti un termometro dell'ecosistema, una sentinella della qualità dell'ambiente.





Il progetto "Aquila", nato nel 1999, seguito dal dott. Antonio Borgo, in sintonia con le raccomandazioni della Rete Alpina delle Aree Protette per un monitoraggio a lungo termine dei grandi rapaci, è finalizzato ad acquisire una serie prolungata e continua di dati volti alla conoscenza e alla conservazione del rapace e del suo habitat, per garantire che la specie, simbolo del Parco, sia la bandiera della qualità di tutto il territorio protetto.

L'insieme dei dati e delle informazioni ottenute in 10 anni di progetto hanno portato ad un buon livello di conoscenza della popolazione di aquile del Parco e hanno contribuito alla comprensione dell'ecosistema tutelato, ad una migliore possibilità di conservazione della specie e dell'idoneità del suo habitat.

Nel corso degli anni è stato definito il numero di coppie (aumentate da 7 a 11), l'estensione dei loro territori e la densità della popolazione. Il monitoraggio pluriennale ha permesso di rilevare un aumento di densità della popolazione e un incremento nei tassi riproduttivi. I dati hanno permesso di formulare modelli di valutazione dell'idoneità ambientale per la nidificazione del rapace, di analizzare i fattori stagionali e antropici che influenzano la collocazione/scelta dei nidi e il loro utilizzo, i fattori ambientali che condizionano la dimensione del territorio di una coppia, il ruolo delle caratteristiche ambientali e trofiche del territorio nel condizionare i tassi riproduttivi delle coppie.

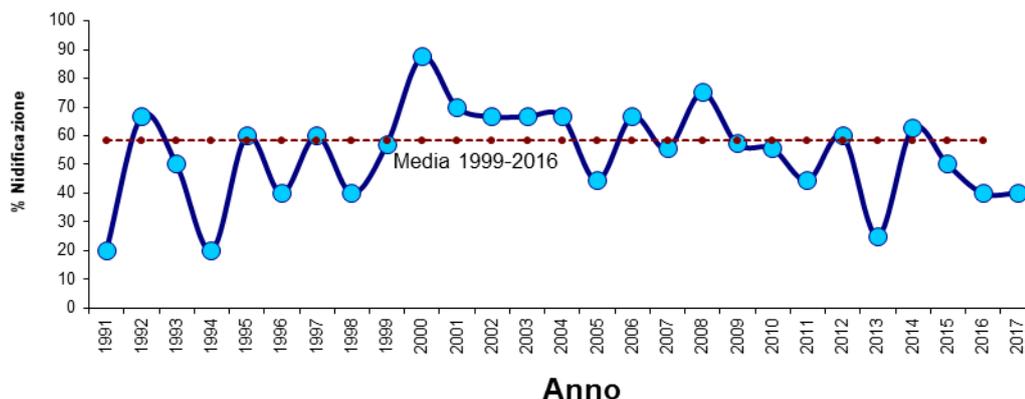


Grafico del dott. Antonio Borgo progetto aquila 2016

Per quanto riguarda il dato del 2017 si evidenzia una percentuale di nidificazione in calo connessa probabilmente con le problematiche invernali. Per quanto riguarda il dato aggiornato a marzo 2018 la nidificazione non è un dato riscontrabile in quanto le nidificazioni si hanno nel periodo primaverile e pertanto non ha significato inserire un dato legato a tale indicatore.

Data la rilevanza naturalistica dell'aquila reale, vista come specie "ombrello" e importante bio-indicatore, la notevole disponibilità di dati, derivanti da un monitoraggio decennale, si riportano alcuni indicatori che danno un'idea della biodiversità dell'area.

Nome indicatore	Descrizione	Unità di misura	Valore soglia	Valore 2014-2016	Valore rilevato 2015-2017	Valore rilevato Marzo 2018
Densità di <i>Aquila chrysaetos</i>	Indicatore quantitativo che descrive l'entità della popolazione di aquila reale presente nel sito misurandone lo status e il trend.	N° di coppie/100 km ²	1 coppia/100 km ² nei siti prealpini	1,80	1,80	1,80



Nome indicatore	Descrizione	Unità di misura	Valore soglia	Valore 2014-2016	Valore rilevato 2015-2017	Valore rilevato Marzo 2018
Successo riproduttivo	Indicatore quantitativo suddiviso in due sotto indicatori che considera due parametri chiave del successo riproduttivo della popolazione: il numero di aquilotti portati all'involo e la percentuale di nidificazioni fallite.	Juv/coppia	0,33 (valore triennale)	0,42	0,37	0,37
		%	35%	15%	15%	15%
I valori riscontrati nel periodo 1999-2008 sono migliori dei valori soglia; tale fatto testimonia l'ottimo stato della biodiversità presente nel territorio del Parco. (*Il valore relativo al 2010 non è confrontabile con i precedenti in quanto sono necessari dati per almeno un triennio, che saranno disponibili per il periodo 2009 -2011. I dati relativi al 2010-2012 sono molto buoni in quanto i valori degli indicatori si mantengono al di sopra del valore soglia, confermando i dati precedenti. Anche nel corso del 2017 i dati sono stati buoni con un numero di coppie costante. I dati relativi alla popolazione presente a marzo 2018 sono i medesimi riscontrati nel 2017.						

LO STAMBECCO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

Il primo progetto di reintroduzione dello stambecco nel territorio che oggi è compreso nel Parco Naturale delle Dolomiti Friulane è stato avviato nel 1985, grazie all'interessamento del Comitato Provinciale della Caccia, in collaborazione con le Riserve di Caccia di diritto dei comuni di Cimolais e Claut. L'operazione è avvenuta in 5 fasi nell'arco di tre anni (1985-87) ed ha interessato la liberazione di 26 animali provenienti dal Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Successivamente, nella primavera del 2002 è stato avviato un secondo progetto di reintroduzione dello stambecco sul massiccio delle Caserine-Dosaip, finanziato dall'Ente Parco e in parte dalla Provincia di Pordenone. Nell'arco di 4 anni (2002-2006) sono stati liberati 25 stambecchi (13 femmine e 12 maschi). Tutti gli animali sono stati dotati di radio collare e marche auricolari colorate per seguire con attenzione gli animali nelle fasi successive al rilascio e per garantirne la massima protezione. L'intero progetto è stato curato dal dott. Marco Favalli.

A luglio 2006 sono stati donati al Parco 14 stambecchi (8 femmine e 6 maschi) provenienti da tre parchi svizzeri (Peter & Paul - San Gallo; Langenberg - Zurigo; Dahlholzli - Berna), tutti marcati con targhette auricolari.



Sette esemplari sono stati dotati di radio-collare tradizionale, e ad un maschio è stato applicato un radio-collare satellitare per avviare uno studio sperimentale mediante questa innovativa tecnica di ricerca. Poco prima della liberazione, i bambini presenti sul luogo, hanno assegnato un nome ai nuovi arrivi; a ciascun bambino il Parco ha consegnato un simbolico certificato di adozione.

Gli stambecchi liberati si sono ben adattati al nuovo ambiente raggiungendo nel 2006 la consistenza accertata di 240 capi. Nella seguente tabella sono riportati i dati relativi agli stambecchi suddivisi per età.



Anno	Capretti	Giovani	Femmine	Maschi	Indet.	Totale
2001	24	12	36	47	0	119
2002	25	11	41	50	5	132
2003	21	23	49	48	6	147
2004	17	15	31	59	25	147
2005	32	20	61	79	7	199
2006	35	27	76	82	12	232
2007	28	18	79	95	8	228
2008	34	28	63	108	6	239
2009	18	26	63	71	4	182
2010	32	19	65	71	9	196
2011	22	10	62	79	2	175
2012	18	9	44	59	4	134
2013	21	8	36	39	1	99
2014	9	6	15	24	2	59
2015	20	5	35	31	3	94
2016	4	12	20	32	0	68
2017	14	10	43	46	7	120
2018 (marzo)	14	10	43	46	7	120

Gli anni 2013 e 2014 hanno evidenziato i dati di flessione legati all'epidemia della rogna sarcoptica presente nell'areale del Parco.

I dati del 2017 evidenziano una lieve ripresa della popolazione e in alcuni settori dell'area Parco le osservazioni riportano dei dati incoraggianti. L'Ente sta realizzando specifici monitoraggi che evidenzino lo stato di salute della specie e nello stesso tempo sta prendendo in considerazione la possibilità di realizzare anche delle azioni pratiche al fine di cercare di tutelare la colonia. Per marzo 2018 vengono confermati gli stessi dati che fanno riferimento al medesimo censimento. I dati del 2018 verranno rivisti entro dicembre 2018 in base ai censimenti estivi realizzati nel 2018.

CONSERVAZIONE DEL TERRITORIO

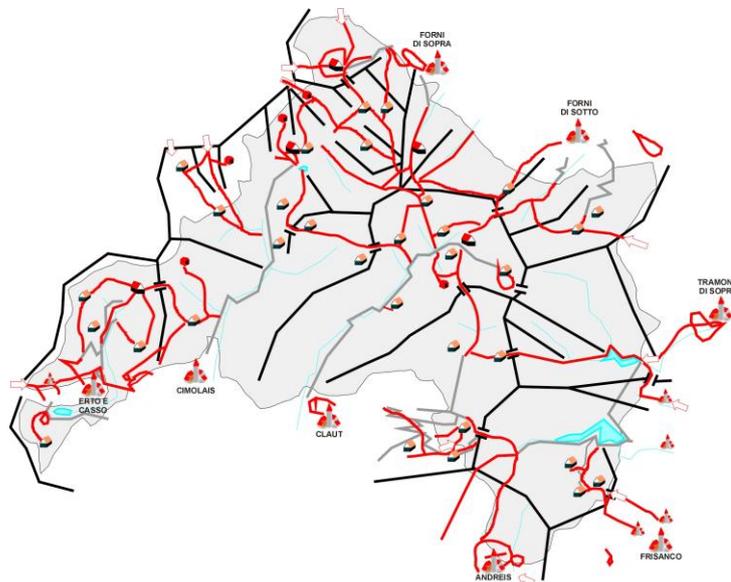
ASPETTI DIRETTI

GESTIONE RETI SENTIERISTICHE

La manutenzione del territorio e in particolare la cura della rete sentieristica consente di poter visitare il Parco nelle massime condizioni di sicurezza e di rispetto dell'ambiente.

Nel Parco sono state individuate due reti di sentieri:

- La rete dei **sentieri primari** è orientata a garantire uno "standard di percorribilità ottimale" e a favorire la fruizione turistica. Tale rete è stata individuata e distribuita su tutto il territorio tenendo conto dell'impatto naturalistico e del grado di pericolosità. A questa rete di sentieri l'Ente dedica la maggiore attenzione sia in termini di monitoraggio sia di programmazione ed esecuzione di interventi puntuali (manutenzioni ordinarie) e strutturali (manutenzioni straordinarie). L'estensione dei sentieri primari al 2017 è di 268,7 km.
- La rete dei **sentieri secondari** è invece rappresentata da tutti quei percorsi non inclusi nella rete dei sentieri primari, ed è orientata a scoraggiare (prevenendo nel contempo situazioni di "divieto") la fruizione turistica classica per favorire eventualmente forme di fruizione selettive e consapevoli. A questa rete di sentieri l'Ente dedica un'attenzione ridotta, consistente nella raccolta di informazioni ed eventuali interventi minimi che consentano l'individuazione e la conservazione dei tracciati. L'estensione della rete dei sentieri secondari al 2017 è di 600 km (stima).



Rete dei sentieri primari del Parco

La segnaletica dei sentieri facenti parte della rete primaria è di tipo direzionale (di individuazione e di indirizzo) ed informativa (di illustrazione ed approfondimento). I toponimi e le informazioni evidenziati sono correlati e coerenti su quanto riportato nella carta ufficiale per escursionisti scala 1:25.000 "Parco Naturale Dolomiti Friulane", dove la rete dei sentieri primari risulta essere maggiormente evidenziata rispetto alla rete dei sentieri secondari. Nel territorio del Parco sono 353 le installazioni costantemente soggette a manutenzione, sostituzione ed integrazione.



AGGIORNAMENTO 2018 DELLA DICHIARAZIONE AMBIENTALE

Standard di percorribilità (km)	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018 (marzo)
Buono	178,5	181,2	162,0	196,70	181,60	190,63	190,63
Sufficiente	50,6	53,5	48,7	35,5	33,60	25,80	25,80
Male	38,7	38,0	56,8	36,5	26,50	28,50	28,50
Da realizzare	1,5	1,5	1,5	0	0	3	3
Non conoscenze	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	269,3	274,2	269,0	268,7	262,43	262,43	262,43

Standard di percorribilità (Numero sentieri)	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018 (marzo)
Buono	47	47	40	45	44	47	47
Sufficiente	6	5	10	8	7	5	5
Male	7	7	9	7	5	5	5
Da realizzare	1	1	1	0	4	3	3
Non conoscenze	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	61	60	60	60	60	60	60

Come si vede dai dati, nel corso degli anni si è provveduto a completare la conoscenza sullo stato della rete sentieristica primaria e a conservarne e migliorarne lo stato, in base allo standard di percorribilità. Negli anni più recenti l'impegno in tal senso è stato mantenuto nonostante la progressiva diminuzione delle risorse stanziare a favore del Parco da parte della Regione Friuli Venezia Giulia. L'Ente Parco si impegna come minimo a mantenere il più possibile lo standard di percorribilità raggiunto e nel corso del 2017 sono aumentati notevolmente i chilometri di sentieri con standard di percorribilità buono. I dati relativi a marzo 2018 sono i medesimi di dicembre 2017 in quanto le manutenzioni vengono svolte dalla primavera, pertanto il dato a un'oscillazione da tale periodo.

INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE

ASPETTI DIRETTI

L'informazione e la divulgazione della cultura naturalistica è un ulteriore mission del Parco e quindi ritenuta molto importante. Le attività di educazione ambientale sono molte, come riportato nei paragrafi precedenti, e vanno dalla gestione dei Centri Visite alle visite guidate. Punto importante è la sensibilizzazione e coinvolgimento nei confronti della popolazione locale.

Fin dall'inizio della propria attività, il Parco si è messo a disposizione degli Istituti scolastici e di tutti quegli enti e/o gruppi interessati all'approfondimento delle tematiche naturalistiche, ambientali e storico-etnografiche delle zone montane con particolare riferimento ai territori della Valcellina, della Val Vajont, della Val Tramontina e dell'alta valle del Tagliamento.

Queste attività hanno due obiettivi primari:

- far conoscere agli studenti e ai visitatori il territorio del Parco nei suoi vari aspetti (geologico-morfologico, vegetazionale, faunistico) e le relazioni che l'uomo ha avuto nel passato con tale territorio;
- promuovere negli studenti e nei visitatori atteggiamenti e comportamenti consapevoli e responsabili verso l'ambiente e la natura in generale.

Il raggiungimento del primo obiettivo è propedeutico alla concretizzazione del secondo. Si ritiene infatti che la conoscenza di un determinato ambiente, delle sue componenti e delle relazioni tra esse sia la base di partenza per poter far maturare la consapevolezza e la sensibilità indispensabili per raggiungere un'adeguata responsabilità ambientale ovvero la coscienza dell'importanza dei beni ambientali e della loro preservazione attraverso modelli di sviluppo sostenibili.

Il Parco persegue questi obiettivi attraverso diverse azioni rivolte alle differenti tipologie di fruitori. Sono stati predisposti appositi programmi indirizzati rispettivamente:

- alle scuole del territorio del Parco.
- alle scuole provenienti dalle aree esterne al Parco.
- alle singole persone o gruppi di visitatori/turisti dell'area protetta.

Parcoscuole: attività con le scuole del territorio del Parco

Fin dall'inizio il Parco collabora con tutte le scuole del proprio territorio.

Con i diversi plessi scolastici sono concordati ogni anno dei programmi specifici di attività.

I programmi sono costituiti da interventi e/o laboratori in aula e visite sul territorio per far conoscere agli studenti di una determinata vallata anche gli altri territori dell'area protetta.

Le tematiche affrontate sono generalmente di carattere naturalistico o etnografico e vengono trattate sempre in relazione al territorio del Parco e spesso, nello specifico, all'area dei plessi scolastici interessati.

Oltre agli argomenti prettamente naturalistici e storico-etnografici, sono state attivate delle iniziative con i fondi della Fondazione Dolomiti UNESCO realizzando delle attività con un progetto dal titolo "Io vivo qui".

A scuola nel Parco: attività con gruppi scolastici in visita nel Parco



Queste attività sono programmate annualmente dall'Ente Parco e i programmi sono inviati a tutte le scuole del Friuli Venezia Giulia e delle regioni vicine.

Le attività si propongono soprattutto di far conoscere, agli studenti in visita, le realtà del Parco fornendo loro informazioni riguardo gli aspetti naturalistici, ambientali, e storico-etnografici. Le attività vengono svolte dalle Guide Naturalistiche sia in ambiente (lungo sentieri adatti alle varie tipologie di studenti) che all'interno dei Centri Visite del Parco.

Durante le attività in ambiente vengono sviluppati, oltre che gli argomenti inerenti la visita prescelta, tematiche relative alla biodiversità, all'importanza della conservazione della natura e degli ecosistemi.

Alcune attività permettono di dare spunti riguardo la differenza tra l'economia montana (e lo stile di vita) del passato e l'economia attuale ponendo l'attenzione su come quest'ultima sia spesso poco sostenibile (scorretto utilizzo delle risorse, sprechi, produzione di rifiuti...).

Le visite alla diga del Vajont consentono di affrontare diverse tematiche e di far comprendere quello che dovrebbe essere il corretto rapporto tra uomo e ambiente.

Aderiscono a questo servizio anche altre tipologie di gruppi di ragazzi (non prettamente scolastici): gruppi scout, gruppi e campi estivi.

In forma camminando: attività con gruppi di adulti

A fianco all'impegno con le scuole il Parco propone attività anche ai gruppi organizzati che sono interessati alla conoscenza delle tematiche naturalistiche, ambientali ed etnografiche tipiche delle zone montane.

Le tipologie dei gruppi in visita sono estremamente varie: Università, gruppi CAI, gruppi montagna, cori, UTE, etc.

Le modalità di svolgimento di questa attività sono simili a quelle rivolte all'utenza scolastica; i percorsi e i temi trattati vengono spesso adattati alle esigenze dei singoli gruppi.



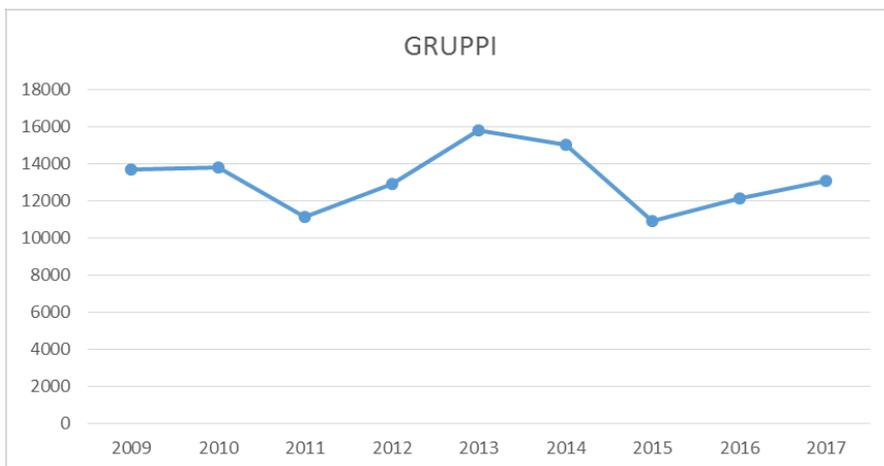


Parco Trekking - Giornate sulla neve: attività di calendario

Il Parco propone infine un suo calendario di visite guidate rivolto ai singoli utenti. I programmi vengono elaborati di stagione in stagione ed hanno come scopo di far scoprire ai visitatori i luoghi più caratteristici dell'area protetta.

Le visite sono generalmente tematiche e vengono condotte da Guide Naturalistiche supportate da accompagnatori.

ANNO	PERSONE in Gruppi
2009	13678
2010	13797
2011	11141
2012	12914
2013	15813
2014	15011
2015	10913
2016	12118
2017	13055
2018 (marzo)	2105



Per quanto riguarda i gruppi che frequentano il Parco si intendono i gruppi scuola, i gruppi che frequentano le casere del territorio del Parco, utilizzando i servizi offerti dal Parco. Nel 2017 i dati evidenziano un incremento che dimostra l'interesse per le attività proposte dall'Ente.

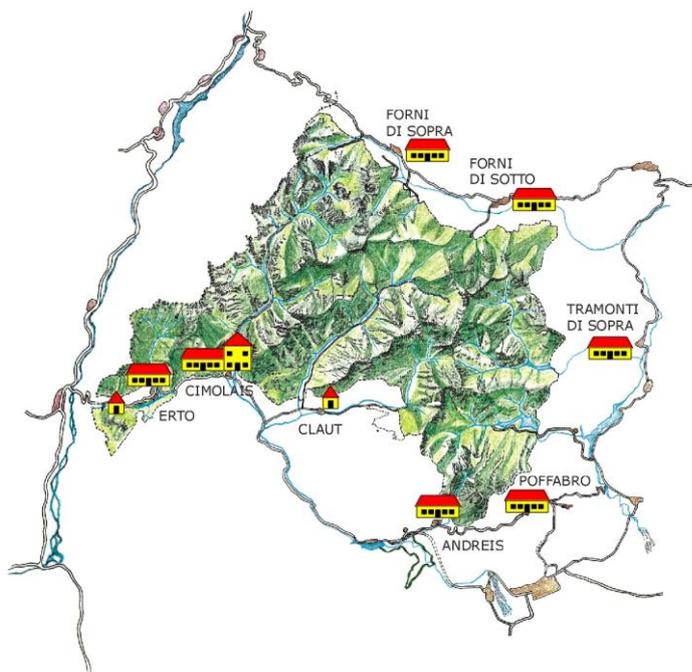
In relazione ai primi 3 mesi del 2018 il dato è riportato in tabella ma non può essere inserito nel grafico in quanto non è confrontabile con i dati annuali riportati negli altri periodi.

SEDE E CENTRI VISITE

L'Ente ha investito molto nella realizzazione di strutture di riferimento (Centri Visite) nei diversi comuni al fine di fornire ai visitatori la possibilità di rapportarsi con il Parco in ogni paese in cui si rechi. Ogni struttura fornisce informazioni dettagliate e precise sulle caratteristiche del territorio, sul Parco e sulle possibilità che vi sono. Qui a lato è riportata la cartina che evidenzia la dislocazione delle diverse strutture informative presenti nel territorio.

I Centri Visite sono strutture date in affitto o in comodato d'uso all'Ente Parco dai comuni ad eccezione di quello di Tramonti di Sopra, costruito direttamente dall'Ente Parco, e di quello di Frisanco ristrutturato direttamente dall'Ente Parco.

La realizzazione e l'avvio dei Centri Visite è stato un progetto strategico per favorire la conoscenza delle ricchezze naturalistiche e ambientali del territorio. I Centri Visite sono dislocati nei vari comuni e illustrano i vari temi e aspetti naturalistici del territorio protetto.





In tali strutture è presente un operatore, che fornisce informazioni consentendo al visitatore di avvicinarsi alla realtà dell'area protetta con un ampio bagaglio di informazioni.

Nei comuni non ancora dotati di Centro Visite, si trova un Punto Informativo che assolve la stessa funzione.

La frequentazione dei Centri Visite è monitorata mediante la registrazione del numero dei visitatori. Nelle strutture sono garantite costantemente:

- la verifica degli allestimenti e dei materiali esposti;
- l'implementazione dei materiali presenti nelle esposizioni;
- il rinnovo di allestimenti esistenti e standardizzazione degli stessi;
- la realizzazione di avvisi, listini, didascalie;
- la verifica delle apparecchiature.

Per la Riserva Naturale Forra del Cellina vi è un Centro Visite situato a Barcis come riportato nella cartina sottostante e nella successiva descrizione. Per quanto riguarda il 2015 non vi sono state modifiche rispetto alla situazione descritta nella D.A. 2014-2016; pertanto per ulteriori approfondimenti si faccia riferimento a tale documento.



Nella seguente tabella sono riportati i visitatori nei diversi centri visite.

Tali dati sono comprensivi del servizio di visita che viene offerto presso il coronamento della diga del Vajont e dell'apertura della vecchia strada della Valcellina. Per quanto riguarda i dati relativi ai Centri Visite si riferiscono agli ingressi dei visitatori e ai gruppi che vengono accompagnati direttamente dall'Ente Parco.

ANNO	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018 (marzo)
CIMOLAIS – Sede (dal 2008)	3.896	3.177	2965	2518	3532	3619	3839	75
ANDREIS	3.121	5.409	2771	3143	3854	3972	3801	253
BARCIS	2.735	3.712	5019	1994	2418	3655	3676	CHIUSO
CLAUT	1.114	1.876	619	1841	1785	1131	1133	15
ERTO E CASSO	7.261	7.361	13261	12794	7350	8659	9315	833
FORNI DI SOPRA	4.827	4.160	2759	1861	1980	1178	1136	589
FORNI DI SOTTO	85	123	20	37	141	92	143	CHIUSO
FRISANCO	5.351	5.651	2481	2532	4638	4255	4749	646
TRAMONTI DI SOPRA	719	1.070	324	600	960	2720	4265	117
TOTALE CV	29.109	32.539	30219	27320	26658	29281	32057	2528
BAITA VAJONT	49.659	45.678	50400	43219	49084	51344	56870	2276
CORON. DIGA	26.616	27.300	48436	52265	39144	42885	45128	1445
STRADA VALCELLINA	6.071	5.936	9831	11713	13589	22172	23253	CHIUSA
TOTALE GENERALE	111.455	111.453	138886	134517	128475	145682	157308	6249



Il numero di visitatori si è incrementato in modo coerente con l'apertura successiva dei vari Centri Visita e la disponibilità di risorse per la loro apertura al pubblico.

Nel corso del 2017 vi è stato un lieve aumento rispetto agli anni precedenti.

In relazione ai primi 3 mesi del 2018 il dato è riportato in tabella ma non può essere inserito nel grafico in quanto non è confrontabile con i dati annuali riportati negli altri periodi.

CORONAMENTO DIGA DEL VAJONT

L'Ente Parco a seguito di un importante accordo siglato nel luglio del 2007 con L'ENEL e la Fondazione Vajont, gestisce le visite guidate lungo il coronamento della diga del Vajont.

La diga del Vajont è uno dei simboli della Catastrofe del Vajont avvenuta il 9 ottobre 1963 ed oggi rappresenta un luogo della memoria fondamentale per tutti coloro che visitano l'area colpita dal disastro.

Il percorso lungo il coronamento della diga è stato fortemente voluto dalle amministrazioni dei comuni più colpiti dal tragico evento e dall'ENEL che ha realizzato la passerella di circa 200 metri che consente di attraversare l'intera sommità della diga.

Lo scopo principale del servizio di visite guidate è quello di fornire informazioni più corrette possibili alle migliaia di visitatori che ogni anno giungono sui luoghi della tragedia.

Per garantire questa finalità è stato stabilito che tutte le figure incaricate di illustrare ai visitatori le vicende del disastro, le guide naturalistiche del Parco e gli operatori delle Pro Loco dei Comuni colpiti dall'evento, abbiano partecipato ad un corso promosso da tutti gli Enti e organismi coinvolti.

Il corso è volto a formare i così detti "Informatori della Memoria".





Il numero dei visitatori che ogni anno visita il sito è imponente, basti pensare che nel 2017 gli ingressi nel solo periodo estivo sono stati 45.728, confermando i dati degli anni precedenti. In relazione ai primi 3 mesi del 2018 si evidenzia che nel periodo gennaio-marzo 2018 non sono state effettuate visite e pertanto non viene riportato alcun dato.

ASPETTI INDIRETTI

Nel territorio dei comuni del parco sono promossi da vari soggetti diverse iniziative di conoscenza del patrimonio culturale, ambientale e naturalistico. L'Ente Parco aderisce, collabora e sostiene tali iniziative quando coinvolto.

COMUNICAZIONE - DIVULGAZIONE

Comunicazione con le parti interessate

Il Parco ha stabilito, in relazione al proprio sistema di gestione ambientale e ai propri aspetti ambientali alcune specifiche modalità di comunicazione al fine di:

- dimostrare l'impegno della Direzione nei confronti dell'Ambiente;
- assicurare le comunicazioni interne fra i diversi livelli e le diverse funzioni dell'organizzazione;
- aumentare la consapevolezza delle diverse funzioni aziendali e dei vari addetti rispetto alla Politica Ambientale, agli obiettivi e traguardi ambientali dell'organizzazione;
- favorire il processo di miglioramento continuo del sistema di gestione ambientale;
- informare le parti interessate interne e/o esterne sul Sistema di Gestione Ambientale (SGA) adottato dall'organizzazione e sulle prestazioni ambientali conseguite;
- ricevere, documentare e rispondere alle richieste provenienti dalle parti interessate esterne all'organizzazione riguardo ai propri aspetti ambientali (turisti clienti, Enti di Controllo, cittadini, ecc).

Il Parco garantisce un continuo flusso di comunicazioni interne e un coinvolgimento diretto del personale.

La comunicazione esterna comprende l'informazione relativa ai propri aspetti ambientali significativi e le decisioni in merito, tutte registrate. Il Responsabile del Sistema di Gestione Ambientale (RSGA) riceve tutte le comunicazioni provenienti dall'esterno, le protocolla e le archivia in uno specifico raccoglitore. RSGA valuta inoltre le comunicazioni provenienti dall'esterno e predispone le opportune risposte provvedendo al protocollo e all'archiviazione. Le richieste provenienti dall'esterno, volte ad ottenere informazioni relativamente agli aspetti ambientali significativi, sono esaminate dal Presidente che, in collaborazione con la Direzione, definisce e approva la natura della risposta da fornire. Le eventuali risposte sono registrate e archiviate dalla Direzione.

La dichiarazione ambientale è disponibile sul sito www.parcodolomitifriulane.it.

Dal 2005 è attivo anche il sito relativo alla Riserva Naturale Forra del Cellina il sito è: www.riservaforracellina.it.

L'attività di divulgazione avviene mediante pubblicazioni specifiche sul Parco, trasmissione della cultura naturalistica, realizzazione di interventi formativi. Tali azioni sono fondamentali per far conoscere il Parco ai possibili fruitori, e per promuovere la cultura naturalistica legata ad uno sviluppo sostenibile che è fondamentale essendo una mission dell'Ente.

Il Parco è particolarmente attento all'utilizzo di nuovi strumenti tecnologici per svolgere al meglio la propria missione; da questo punto di vista, il sito internet è ritenuto un fondamentale strumento che consente una conoscenza diretta, aggiornata e approfondita delle ricchezze naturalistiche, delle attività





promosse e degli eventi organizzati. Nel sito del Parco il visitatore trova tutte le informazioni necessarie per conoscere il territorio protetto e i servizi offerti.

Le attività dell'Ente vengono inoltre divulgate anche tramite depliant e pubblicazioni che sono disponibili nei Centri Visite e presso i Punti Informativi. Da qualche anno è attiva la mailing-list, alla quale è possibile accedere tramite il sito e permette di essere sempre aggiornati in merito alle attività attraverso la posta elettronica.

In relazione alla Riserva Naturale Forra del Cellina dal mese di gennaio 2007 è online lo specifico sito web speculare al sito del Parco che raccoglie i dati della Riserva e le attività relative ad essa. Vengono gestiti anche spazi pubblicitari e articoli su riviste specializzate al fine di pubblicizzare l'area, promuovere le attività specifiche del Parco che riguardano i modi particolari e naturali di avvicinarsi alla montagna.

Dal 2003 al 2007 l'Ente ha utilizzato come strumento di diffusione delle notizie e della cultura naturalistica il notiziario "Il Parco", che, con cadenza semestrale veniva inviato a tutte le famiglie del Parco. Tale notiziario è stato sostituito con "L'Aquila", sempre con cadenza semestrale, che fa emergere le attività istituzionali del Parco e porta informazioni di carattere naturalistico a tutte le famiglie presenti nei comuni del Parco.

Nel corso del 2017 è proseguita l'attività di comunicazione tramite i medesimi canali comunicativi. Nel corso dell'anno vi è stata una rivisitazione complessiva del sito internet del Parco.

VALORIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' LOCALI

ASPETTI DIRETTI

La valorizzazione delle attività locali, in particolare, tramite la concessione del marchio del parco è un ulteriore aspetto significativo in veste positiva. A tale proposito si evidenzia che negli ultimi anni vi è stata una sempre maggiore richiesta di utilizzo del logo del Parco al fine di promuovere sia prodotti che attività ricadenti nell'area Parco. L'Ente sensibile allo sviluppo del territorio sta elaborando il regolamento per la concessione di tale logo ai prodotti e agli operatori locali. Fin ora il logo è stato concesso tramite Delibere di Consiglio Direttivo che in ogni caso hanno analizzato le richieste in base a criteri di sostenibilità ambientale e valorizzazione del territorio. Nel corso del 2011 è stato realizzato il regolamento per la concessione del marchio del Parco. Nel corso del 2012 è stato effettuato il primo audit ad una nuova azienda con il Regolamento approvato. Nel 2017 sono proseguite le attività di verifica rispetto alle aziende che già avevano il marchio e sono state verificate anche le nuove aziende che hanno fatto richiesta.

RISORSE ENERGETICHE

ASPETTI DIRETTI

L'uso delle risorse energetiche deriva dalle seguenti attività del Parco:

- energia elettrica utilizzata nelle strutture (sede, centri visite, ecc);
- combustibili per impianti termici della Sede, Foresterie e Centri Visite;
- combustibili per l'utilizzo dei veicoli di trasporto e dei macchinari a motore.

Gli indicatori utilizzati per il monitoraggio dei consumi:

- kWh, (energia elettrica per le strutture);
- litri di GPL e di gasolio, (combustibili per le strutture);
- litri di carburante per i veicoli.

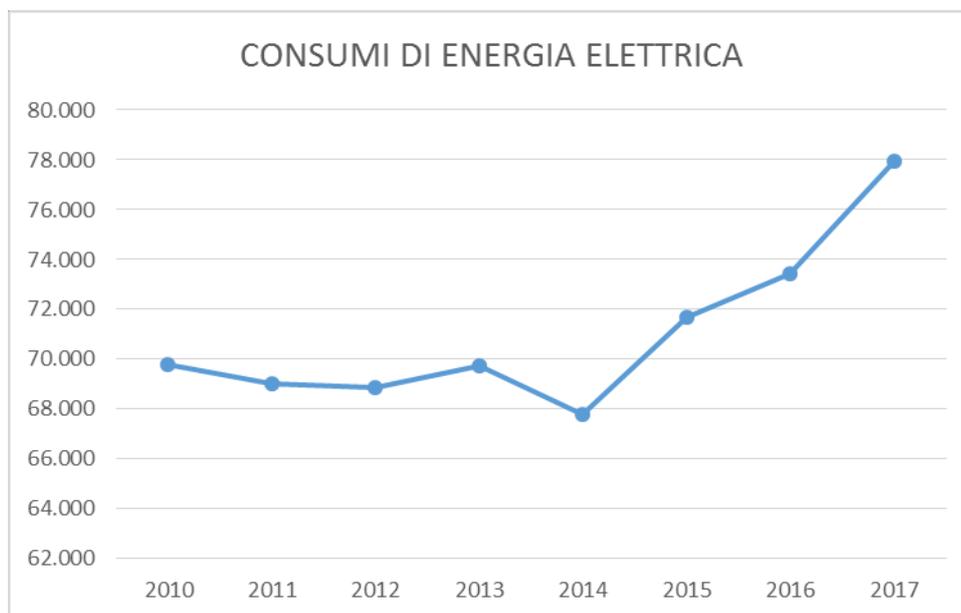


ENERGIA ELETTRICA (kWh)

CENTRI VISITE	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018 (marzo 2018)
ANDREIS	3.663	4.265	4.382	4486	3994	4964	6086	6730	2160
BARCIS	*		*	-	-	-	-	-	-
CIMOLAIS (Ex CV)	986	496	233	205	320	352	229	161	30
CLAUT					1425	1866	2039	1476	363
ERTO E CASSO	9.048	9.469	9.477	9208	10764	10047	9362	8925	1641
FRISANCO	3.477	3.122	3.918	2360	2274	2342	2782	2685	828
FORNI DI SOPRA	5.062	3.460	2000**	3762	8099	4790	3871	4545	1331
FORNI DI SOTTO	500	339	323	318	347	385	424	790	267
SEDE	38.418	38.113	38.225	37032	32933	36553	37949	39947	12066
EX MUGOLIO	7.588	8.750	9.273	11386	6655	8132	7378	9331	4778
TRAMONTI DI SOPRA	1.060	1.029	1.028	997	959	2239	3320	3370	954
TOTALE	69.802	69.043	68.859	69754	67770	71670	73440	77960	24418

(*) Struttura non presente o non attiva.

(**) Dato stimato. I mesi in cui non c'erano dati sono stati stimati in base alle medie dei consumi dei precedenti.



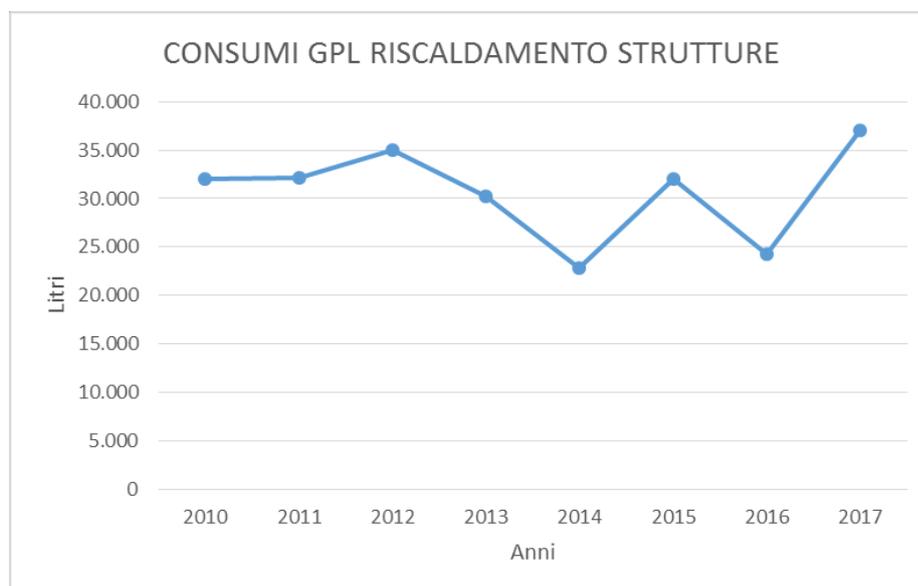
I consumi di energia elettrica sono aumentati in modo significativo tra il 2006 e il 2008 per l'apertura della nuova sede dell'Ente, che è l'edificio più importante ed utilizzato, dell'Ex Mugolio e del Centro Visite di Tramonti di Sopra. Fra il 2008 e il 2009 si evidenzia solo un incremento minimo di consumi di energia elettrica dovuti ad una migliore efficienza gestionale nonostante il maggior utilizzo delle strutture. Dal 2009 al 2010 vi è stata una riduzione dei consumi dovuta ad un'ottimizzazione dell'utilizzo degli impianti ed ad una riduzione degli orari di apertura. Nel corso del 2012 i consumi sono rimasti pressoché invariati. Nel 2017 vi è stato un lieve calo dei consumi da imputarsi in particolar modo al miglior utilizzo di alcune strutture. In relazione ai primi 3 mesi del 2018 il dato è riportato in tabella ma non può essere inserito nel grafico in quanto non è confrontabile con i dati annuali riportati negli altri periodi.



COMBUSTIBILI GPL (litri consumati)

CENTRI VISITE	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018 (marzo)
ANDREIS	4.643	2.928	3.182	2538	2120	2459	1947	2941	1229
BARCIS	335	620	0	550	0	0	0	420	0
CIMOLAIS (Ex CV)	1.003	806	766	1204	77	291	258	320	0
CLAUT	*	*	*	*	1060	865	764	1336	1218
FRISANCO	1.000	1.000	500	0	0	0	0	77	1038
FORNI DI SOPRA	1.787	2.665	2.901	1612	1560	1115	1163	2838	2562
FORNI DI SOTTO	79	2	53	129	2	223	20	937	486
SEDE DEL PARCO	20.960	18.862	20.991	18418	15560	19362	16861	19018	9126
EX MUGOLIO	1.800	4.600	5.650	5300	2400	5000	1800	5838	1310
TRAMONTI DI SOPRA	425	670	1.000	500	100	2738	1450	3331	1200
TOTALE	32.032	32.153	35.043	30.251	22.879	32.053	24.263	37056	18169

(*) Struttura non presente o non attiva.

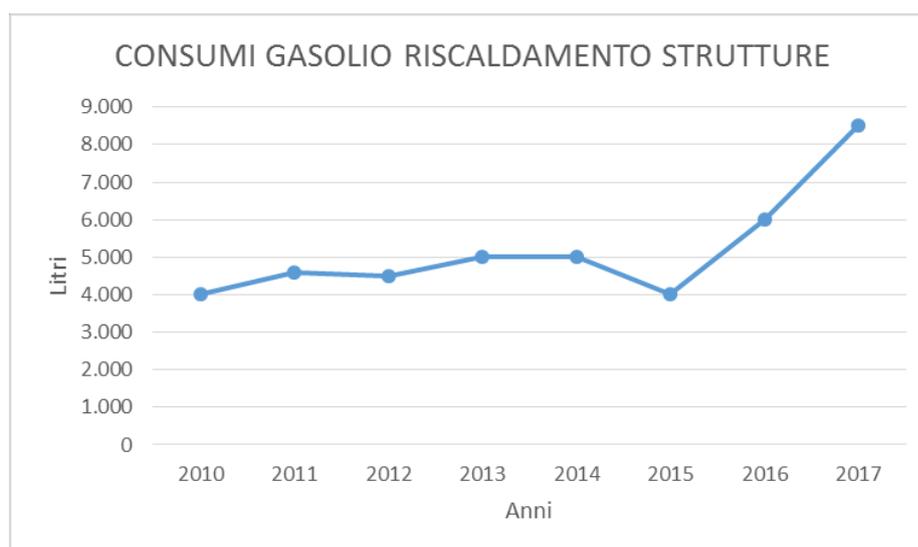


Il notevole incremento di consumi di GPL per il riscaldamento delle strutture fra il 2005 e il 2008 è determinato dalla sostituzione delle caldaie a gasolio con quelle a GPL (come si evidenzia dalla Drastica diminuzione del consumo di gasolio riportata di seguito) e all'apertura delle nuove strutture dell'ente. Fra il 2008 e il 2010 si nota un sensibile decremento dei consumi per una maggiore attenzione alle modalità gestionali, con l'installazione di nuovi termostati per la regolazione delle temperature degli ambienti e anche per una maggiore attenzione gestionale. I consumi si sono attestati sullo stesso valore nel corso del 2011. Vi è stato un lieve aumento per quanto riguarda il 2012 dovuto all'inverno più rigido rispetto ai precedenti. Il 2017 ha visto un lieve aumento degli stessi.



COMBUSTIBILI GASOLIO PER RISCALDAMENTO (Litri acquistati)

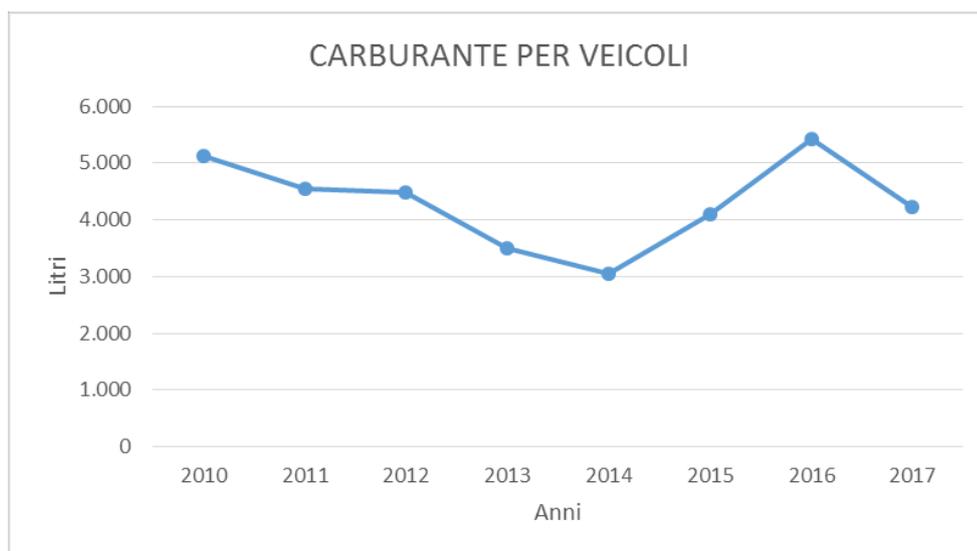
CENTRI VISITE	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018 (marzo)
ERTO E CASSO	4.000	4.600	4500	5000	5000	4000	6000	8500	2000
TOTALE	4.000	4.600	4500	5000	5000	4000	6000	8500	2000



I consumi di gasolio per riscaldamento riguardano l'unica struttura che utilizza tale tipo di combustibile che è il Centro Visite di Erto e Casso, in quanto gli altri impianti utilizzano come combustibile il GPL. I consumi del 2017 sono aumentati in quanto la struttura è stata utilizzata maggiormente. In relazione ai primi 3 mesi del 2018 il dato è riportato in tabella ma non può essere inserito nel grafico in quanto non è confrontabile con i dati annuali riportati negli altri periodi.

COMBUSTIBILI PER AUTOVEICOLI – GASOLIO (Litri consumati)

AUTOVEICOLI	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018 (marzo)
LAND ROVER	964	1.023	758	305	-	-	-	-	-
PANDA	231	52	180	250	397	665	803	557	-
TOYOTA VERDE	1.746	1.279	831	1254	1434	1589	1563	765	-
TOYOTA GRIGIO	1.825	1.461	1.409	1268	1229	1838	3057	2389	611
TOYOTA NUOVO								510	445
KIA	362	741	1298	420	-	-	-	-	-
TOTALE	5.129	4.558	4.476	3497	3060	4092	5423	4222	1056



La diminuzione dei consumi di carburanti per i veicoli dal 2010 al 2014 (oltre il 50%) è stato ottenuto con una maggiore attenzione all'organizzazione dei servizi e quindi degli spostamenti del personale del Parco. Il 2017 ha visto un lieve calo dei consumi dovuti all'ottimizzazione nell'utilizzo dei mezzi. In relazione ai primi 3 mesi del 2018 il dato è riportato in tabella ma non può essere inserito nel grafico in quanto non è confrontabile con i dati annuali riportati negli altri periodi.



Tipi di energia	Equivalente Anno								
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018 (marzo)
Gasolio mezzi	4,63	4,11	3,78	3,16	2,94	3,51	4,62	3,55	0,89
GPL	20,07	19,94	21,73	18,76	14,21	17,62	12,25	16,70	8,19
Energia elettrica	15,35	15,18	14,70	15,34	23,32	13,40	11,74	13,69	4,29
Gasolio riscaldamento	3,61	4,15	4,06	4,51	4,81	3,43	5,15	7,30	1,72
TEP Totali	43,66	43,39	44,28	41,77	45,28	37,96	33,76	41,24	15,09
GJ Totali	1728	1717	1752	1653	1895	1589	1413	1726	631,67

Il calcolo dei GJ è stato ottenuto moltiplicando le TEP per il coefficiente 41,860, in base al DM 20.07.2004, che ha fissato il seguente fattore di conversione: 1 tep = 41,860 GJ.

E' stata verificata la circolare del Ministero dello sviluppo economico 2014 e sono stati variati i valori di conversione Gasolio 1t=1,01 tep, Gas di petrolio liquefatto 1 t = 1,10 tep, 1Mwh = 0,187 tep.

I GJ totali non sono stati riportati ai diversi anni in quanto i consumi non possono essere rapportati solo al personale ma bensì anche a coloro che visitano le strutture.

Per la conversione è stato utilizzato per il gasolio 1 kg=1176 litri, per il GPL 1Kg=2 litri

Il dato del 2015 non è confrontabile con gli anni precedenti in quanto sono cambiate le modalità di calcolo dei TEP.

Il dato del 2018 rappresenta un periodo troppo breve per essere paragonato agli anni precedenti.

L'aspetto legato all'uso delle risorse energetiche è stato valutato poco significativo ma comunque meritevole di miglioramenti in quanto vi è la possibilità dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabili.

INDIRETTI

I consumi energetici derivanti dalle attività presenti nel territorio del Parco riguardano le strutture (rifugi e malghe) che sono aperte solo nel periodo estivo. La gestione delle risorse energetiche avviene sotto la responsabilità dei gestori.

Per quanto riguarda altri aspetti ambientali quali emissioni, rifiuti, consumi, scarichi non vi sono state variazioni rispetto a quanto riportato nella D.A. 2017-2019.

INDICATORI CHIAVE E ALTRI INDICATORI ESISTENTI

All'interno dell'area Parco l'unico indicatore chiave pertinente è quello per la biodiversità. A tale proposito si evidenzia che l'indicatore previsto dal Regolamento EMAS, basato sull'utilizzo di terreno in m² di superficie edificata, non si ritiene applicabile in quanto tutti gli edifici dell'Ente sono al di fuori del territorio del parco e la densità edificatoria all'interno dell'area Parco è del tutto insignificante (approssimandosi allo zero).

Si è provveduto invece a definire altri indicatori ritenuti più significativi quali:

- densità di *Aquila chrysaetos*,
- successo riproduttivo dell'*Aquila chrysaetos*,
- numero di stambecchi presenti nel territorio e
- altri legati ai monitoraggi sia su flora che su fauna del Parco.

I cui valori sono stati inseriti nel paragrafo "Gli aspetti/impatti ambientali - effetti sulla biodiversità".

Sulla base dei risultati derivanti dalla stesura dei piani di gestione delle aree SIC "Dolomiti Friulane", "Forra del Torrente Cellina", "Val Colvera di Jouv" e dal Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco, e dai progetti Comunitari (fra i quali FANALP, CLIMAPARKS) saranno definiti altri indicatori più specifici e che permetteranno un monitoraggio ancor più efficace della



biodiversità con un metodo condiviso a livello dell'arco alpino orientale e con altre nazioni europee.

SITUAZIONI DI EMERGENZA

ASPETTI DIRETTI

Le situazioni di emergenza che si possono determinare per le attività del Parco riguardano:

- l'incendio nelle strutture (Sede e Centri Visite); a tale proposito si evidenzia che le sedi e tutte le cisterne di GPL che lo richiedono sono dotati di CPI;
- Di seguito si riporta una tabella con l'elenco di tali strutture:

ELENCO STRUTTURE	NUMERO ATTIVITA'	RIFERIMENTO	DATA OTTENIMENTO	DATA SCADENZA
SEDE CIMOLAIS	91	Pratica n.1428	20/04/2015	27/01/2020
EX MUGOLIO	4B	Pratica n. 1436	27/02/2012	26/02/2022
TRAMONTI DI SOPRA	4B	Pratica n. 4468	11/07/2014	11/07/2019

Nel 2017 si è ottenuto il rinnovo del CPI per l'edificio Ex Mugolio.

Presso la Sede del Parco nel Chiller "Trane" di raffreddamento è presente il liquido refrigerante R 407 C. Si è provveduto ad elaborare specifico libretto e a realizzare i controlli, ultimo in data 17/05/2014. Attualmente sono in via di adempimento gli obblighi relativi alla nuova normativa, relative comunicazioni e controlli.

Per quanto riguarda gli aspetti legati a malghe, rifugi, prati e pascoli non vi sono state modifiche nel corso del 2017 e per approfondimenti vedasi D.A. 2017-2019.

2.2 IL MARCHIO DEL PARCO A DISPOSIZIONE DEL SUO TERRITORIO

La valorizzazione delle realtà locali ha nel "Marchio del Parco" uno strumento importante. A tale proposito si è manifestata negli ultimi anni una forte richiesta da parte delle attività e delle imprese locali di poter utilizzare il "Marchio del Parco" come veicolo di promozione e valorizzazione. Attualmente l'Ente Parco ha concesso l'utilizzo del proprio Marchio a una decina di aziende, mediante delibere specifiche del Consiglio Direttivo.

Per meglio rispondere alle richieste del territorio e per favorire lo sviluppo nell'ottica della sostenibilità ambientale, l'Ente si è mosso per la redazione di un Regolamento di concessione del Marchio del Parco, che contenga i criteri specifici per il suo rilascio. L'Ente Parco ha realizzato nel corso del 2011 specifico regolamento per la concessione del marchio del Parco che è stato approvato con specifica delibera di Consiglio Direttivo. Tale strumento è fondamentale per valorizzare le realtà che hanno chiesto l'utilizzo di tale strumento in quanto garantisce una concreta garanzia. Sono state valutate le nuove richieste e si stanno verificando le precedenti concesse con delibera di Consiglio Direttivo.

Il regolamento che disciplina la concessione del logo del Parco verifica le attività in base a diversi disciplinari e categorie. Le principali riguardano: Aziende agricole, zootecniche, di trasformazione agroalimentare, agrituristiche e di sfruttamento delle risorse locali, esercizi commerciali, ricettività, ristorazione, servizi turistici.

In ogni singola categoria vi sono specifici requisiti da soddisfare per poter ottenere il marchio del Parco. L'Ente provvede a fare specifici audit presso le aziende con propri tecnici qualificati e i risultati vengono verificati dal comitato di garanzia. Quest'ultimo è formato dalle seguenti figure: 1 rappresentante del Parco con il compito di Coordinatore del Comitato, 1 rappresentante del mondo scientifico (di enti o istituti di ricerca, esperto in materia di certificazione e sviluppo sostenibile ecc.), 1 rappresentante degli operatori della ricettività, della ristorazione e degli esercizi commerciali, 1 rappresentante degli operatori di aziende agricole, 1 rappresentante degli operatori di servizi turistici. Il Comitato di Garanzia resta in carica per 3 anni e si riunisce, di



AGGIORNAMENTO 2018 DELLA DICHIARAZIONE AMBIENTALE

norma, due volte all'anno o ogniqualvolta lo ritenga necessario il Coordinatore o lo richiedano il rappresentante del mondo scientifico e un rappresentante degli operatori.

Tutti i membri convocati nel Comitato hanno diritto di voto. Le deliberazioni sono assunte a maggioranza con votazione palese.

Delle riunioni del Comitato viene redatto un verbale in cui si riportano i nomi dei membri partecipanti. Tale verbale viene firmato dal Coordinatore.

Il Comitato verifica che siano rispettati da parte delle aziende che hanno aderito al sistema i requisiti ai fini dell'assegnazione del marchio.

Attualmente l'Ente ha concesso l'utilizzo del proprio logo a 25 aziende che si occupano di diverse attività.



IL MARCHIO DEL PARCO

DICHIARAZIONE AMBIENTALE

3. PIANI E PROGRAMMI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE

A partire dalla valutazione della significatività degli aspetti ambientali, il Parco ha definito in rapporto con le disponibilità e opportunità di finanziamento i piani e i programmi di miglioramento.

Tale pianificazione si suddivide in Obiettivi Pluriennali e in Obiettivi Annuali.

Gli Obiettivi Pluriennali sono quelli più complessi che richiedono una pianificazione più articolata e il coinvolgimento di enti e organizzazioni esterne al Parco (Regione, enti locali, ecc); essi sono perseguiti mediante la definizione di programmi pluriennali, a loro volta suddivisi, se opportuno, in programmi annuali. Molto spesso i programmi relativi agli obiettivi pluriennali sono finanziati da Programmi Comunitari e richiedono l'attivazione di partenariati nazionali e internazionali.

I programmi pluriennali riportati sono presenti nel Piano di Conservazione e Sviluppo approvato dalla Regione Friuli Venezia Giulia.

Gli obiettivi annuali sono quelli che possono essere definiti dal Parco senza vincoli esterni e i programmi conseguenti sono in genere definiti con le risorse proprie derivanti dal bilancio.

Il responsabile dei programmi risulta essere sempre il Direttore.

I programmi pluriennali, dove non specificatamente indicato, vengono analizzati per il triennio 2017-2019.



DICHIARAZIONE AMBIENTALE

3.1 OBIETTIVI E PROGRAMMI PLURIENNALI

Aspetto ambientale	Obiettivi/ Traguardi	Attività previste	Risorse (€)	Tempi/ scadenze	Stato avanzamento	Responsabile
VALORIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' LOCALI	Diffusione dell'utilizzo del marchio del Parco	A. Applicazione del regolamento al 100% dei richiedenti	Personale interno	Dicembre 2019	In fase di attuazione. Vi sono state numerose nuove richieste	Il Direttore
		B. Applicazione del marchio al 100% delle aziende già in possesso	Personale interno	Dicembre 2018	In fase di attuazione.	Il Direttore
		C. Informare il 100% delle aziende interessate	Personale interno	Dicembre 2019	Pianificato	Il Direttore
EFFETTI SULLA BIODIVERSITA'	Conoscenza dello stato attuale della biodiversità	Perfezionamento del Piano di Conservazione e Sviluppo art. 14 comma 3 della L.r. 42/96 per quanto riguarda il valore paesaggistico	€ 60.000	Dicembre 2018	In fase di attuazione	Il Direttore
EFFETTI SULLA BIODIVERSITA'	Realizzazione del Regolamento	A. Redazione bozza informale del regolamento del Parco	Personale interno	2017	In fase di attuazione	Il Direttore
		B. Trasmissione della bozza informale alla Regione	Personale interno	2018	Pianificato	Il Direttore
		C. Approvazione da parte della Regione	-	-	-	-



DICHIARAZIONE AMBIENTALE

Aspetto ambientale	Obiettivi/Traguardi	Attività previste	Risorse (€)	Tempi/scadenze	Stato avanzamento	Responsabile
EFFETTI SULLA BIODIVERSITA'	Conoscenza dello stato attuale della biodiversità-studi e ricerche	A. Indagini su specie floristiche e habitat di interesse comunitario	€ 33.490	Dicembre 2020	In fase di attuazione. Ottenuto finanziamento comunitario. Affidato incarico per il monitoraggio e iniziata attività di monitoraggio	Il Direttore
		B. Indagini sul gladiolo palustre	€ 8.540	Dicembre 2020	In fase di attuazione. Affidato incarico e iniziate attività	Il Direttore
		C. Indagini sulla specie rosalia alpina	€ 12.200	Dicembre 2020	In fase di attuazione. Ottenuto finanziamento su programma comunitario.	Il Direttore
		D. Indagini sull'aquila reale	€ 36.340	Dicembre 2020	In fase di attuazione. Affidato l'incarico e iniziate le attività di monitoraggio.	Il Direttore



DICHIARAZIONE AMBIENTALE

Aspetto ambientale	Obiettivi/ Traguardi	Attività previste	Risorse (€)	Tempi/ scadenze	Stato avanzamento	Responsabile
EFFETTI SULLA BIODIVERSITA'	Miglioramenti dello stato di conservazione dei pascoli e delle praterie e degli habitat naturali-azioni attive	A. Interventi di miglioramento dei pascoli delle malghe attive	€ 120.000	Dicembre 2019	Pianificato	Il Direttore
		B. Interventi di sfalcio e decespugliamento per ripristino praterie seminaturali	€ 100.000	Dicembre 2019	Pianificato	Il Direttore
		C. Interventi per il recupero delle torbiere	€ 21.000	Dicembre 2019	Pianificato	Il Direttore
		D. Interventi pilota espansione mugo a favore delle praterie seminaturali	€ 51.000	Dicembre 2019	Pianificato	Il Direttore
		E. Interventi miglioramenti habitat galliformi	€ 50.000	Dicembre 2019	In fase di attuazione. Ottenuto il finanziamento	Il Direttore
EFFETTI SULLA BIODIVERSITA'	Aumentare la conoscenza sulla fauna	Redazione piano pluriennale di gestione della fauna e approvazione da parte della Regione	€ 10.000	Dicembre 2018	Il Piano è stato approvato dalla regione nel corso del 2017.	Il Direttore
EFFETTI SULLA BIODIVERSITA'	Miglioramento delle conoscenze relative alla rogna sarcoptica nel territorio del Parco	A. Incarico esterno per il monitoraggio	€ 10.000	Dicembre 2017-2018-2019	In fase di attuazione. Affidato l'incarico e iniziate le attività	Il Direttore
		B. Collaborazione con il personale del corpo forestale regionale	Personale del corpo forestale regionale	Dicembre 2017-2018 2019	In fase di attuazione. Attività in atto	Il Direttore



DICHIARAZIONE AMBIENTALE

Aspetto ambientale	Obiettivi/ Traguardi	Attività previste	Risorse (€)	Tempi/ scadenze	Stato avanzamento	Responsabile
RISORSE ENERGETICHE	Migliorare le prestazioni energetiche della sede del Parco a Cimolais Ridurre il consumo di fonti non rinnovabili del 10 %	A. Isolamento termico pareti in pietra	€ 40.000	Dicembre 2019	Pianificato	Il Direttore
		B. Installazione caldaia a pellet in sostituzione delle esistenti ad aria propanata	€ 40.000	Dicembre 2019	Pianificato	Il Direttore
		C. Installazione pannelli fotovoltaici	€ 80.000	Dicembre 2019	Pianificato	Il Direttore
RISORSE ENERGETICHE	Migliorare le prestazioni energetiche dell'edificio Ex Mugolio Ridurre il consumo di energia del 10 % (*)	A. Isolamento termico tetto e magazzino	€ 25.000	Dicembre 2019	Pianificato	Il Direttore
		B. Installazione pannelli produzione acqua calda sanitaria	€25.000	Dicembre 2019	Pianificato	Il Direttore



DICHIARAZIONE AMBIENTALE

Aspetto ambientale	Obiettivi/ Traguardi	Attività previste	Risorse (€)	Tempi/ scadenze	Stato avanzamento	Responsabile
INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE	Migliorare le voliere presenti presso l'area avifaunistica di Andreis	Miglioramento della struttura e dei percorsi	€ 100.000	Dicembre 2018	L'Intervento si è concluso nel corso del 2017	Il Direttore
INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE	Sistemazione centro visite del Parco	A. Approvazione progetto esecutivo	-	Dicembre 2017	Concluso	Consiglio Direttivo
		B. Appalto lavori	-	Dicembre 2018	Concluso	Il Direttore
		C. Effettuazione dei lavori	€ 53.000,00	Dicembre 2018	In fase di attuazione. Lavori in atto.	Il Direttore
INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE	Consolidamento parete rocciosa per ripristino della viabilità	A. Approvazione progetto esecutivo	-	Dicembre 2017	Concluso	Consiglio Direttivo
		B. Appalto lavori	-	Dicembre 2018	Concluso	Il Direttore
		C. Effettuazione dei lavori	€ 300.000	Dicembre 2018	In fase di attuazione. Lavori in atto.	Il Direttore
INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE	Aumentare la conoscenza del riconoscimento UNESCO	Incontri con le scuole. Incontri con amministratori, associazionismo e operatori turistici con le scuole	€ 18.000	Dicembre 2018	Concluso	Il Direttore
INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE	Aumentare la conoscenza della biodiversità	Incontri con le scuole del territorio del Parco	€ 4.000	Dicembre 2019	In fase di attuazione	Il Direttore



DICHIARAZIONE AMBIENTALE

Legenda:

-  Progetto attuato
-  Progetto in fase di attuazione
-  Progetto pianificato

**7.2 OBIETTIVI E PROGRAMMI ANNUALI**

Si riporta di seguito il risultato rispetto ai programmi annuali del 2017. Successivamente sono riportati i programmi ambientali annuali relativi al 2018.

Aspetto ambientale	Obiettivi/Traguardi	Attività previste	Risorse	Tempi/Scadenze	Stato avanzamento	Responsabile
CONSERVAZIONE DEL TERRITORIO	A. Incrementare di 5,0 Km la rete primaria di livello di percorribilità da Male (M) a Sufficiente (S)	Identificazione dei sentieri oggetti dell'intervento.	Personale interno	04/2017	Concluso.	Il Direttore
		Assegnazione dei lavori.	Personale interno	04/2017	Concluso	Il Direttore
		Effettuazione	700 ore	da 04/2017 a 12/2017	Concluso	Il Direttore
	B. Garantire la manutenzione annuale di 10,0 Km di rete primaria da conservare Buono (B) e Sufficiente (S)	Identificazione dei sentieri oggetti dell'intervento.	Personale interno	12/2017	Concluso	Il Direttore
		Assegnazione ed effettuazione dei lavori.	700 ore	12/2017	Concluso	Il Direttore
		Monitoraggio della rete esistente.	Personale interno	12/2017	Concluso	Il Direttore
INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE	Mantenere il trend attuale di persone appartenenti a gruppi che utilizzano il servizio di visite guidate nelle diverse opportunità	Divulgazione dei programmi presso le scuole.	Personale interno	Dicembre 2017	Concluso.	Il Direttore



PARCO
NATURALE
DOLOMITI
FRIULANE

DICHIARAZIONE AMBIENTALE

INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE	Aumentare la conoscenza del territorio del Parco da parte degli alunni che frequentano le scuole dei comuni di Forni di Sopra e Forni di Sotto	Visite guidate con le scuole e lezioni in classe	€10.000	Dicembre 2017	Concluso	Il Direttore
INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE	Aumentare la conoscenza del Parco	Partecipazione a fiere e incontri promozione	€ 10.000	Dicembre 2017	Concluso	Il Direttore
		Inserimento materiale su social network	€ 5.000	Dicembre 2017	Concluso	Il Direttore
		Inserzione su quotidiani	€ 2.000	Dicembre 2017	Concluso	Il Direttore
		Azioni specifiche di divulgazione	€ 5.000	Dicembre 2017	Concluso	Il Direttore
INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE	Aumentare la conoscenza del riconoscimento UNESCO	Partecipazione alle attività delle "Reti Funzionali" della Fondazione "Dolomiti Unesco"	Risorse interne	Dicembre 2017	Concluso	Il Direttore



DICHIARAZIONE AMBIENTALE

Aspetto ambientale	Obiettivi/ Traguardi	Attività previste	Risorse	Tempi/ Scadenze	Responsabile
CONSERVAZIONE DEL TERRITORIO	A. Incrementare di 5,0 Km la rete primaria di livello di percorribilità da Male (M) a Sufficiente (S)	Identificazione dei sentieri oggetti dell'intervento.	Personale interno	Aprile/2018	Il Direttore
		Assegnazione dei lavori.	Personale interno	Aprile/2018	Il Direttore
		Effettuazione	300 ore	da Aprile/2018 a Dicembre/2018	Il Direttore
	B. Garantire la manutenzione annuale di 40,0 Km di rete primaria da conservare Buono (B) e Sufficiente (S)	Identificazione dei sentieri oggetti dell'intervento.	Personale interno	Aprile/2018	Il Direttore
		Assegnazione ed effettuazione dei lavori.	700 ore	Dicembre/2018	Il Direttore
		Monitoraggio della rete esistente.	Personale interno	Dicembre/2018	Il Direttore
	C. Incrementare di 5 Km la rete sentieristica Primaria da male a Sufficiente a Buono	Identificazione dei sentieri oggetti dell'intervento	Personale interno	Aprile/2018	Il Direttore
		Assegnazione ed effettuazione dei lavori	700 ore	Dicembre/2018	Il Direttore
		Monitoraggio della rete esistente	Personale interno	Dicembre/2018	Il Direttore
INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE	Mantenere il trend attuale di persone appartenenti a gruppi che utilizzano il servizio di visite guidate nelle diverse opportunità	Divulgazione dei programmi presso le scuole.	Personale interno	Dicembre 2018	Il Direttore
INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE	Aumentare la conoscenza del territorio del Parco da parte degli alunni che frequentano le scuole dei comuni di Forni di Sopra e Forni di Sotto	Visite guidate con le scuole e lezioni in classe	€ 10.000	Dicembre 2018	Il Direttore



DICHIARAZIONE AMBIENTALE

Aspetto ambientale	Obiettivi/ Traguardi	Attività previste	Risorse	Tempi/ Scadenze	Responsabile
INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE	Aumentare la conoscenza del riconoscimento UNESCO agli alunni delle scuole	Partecipazione alle attività delle "Reti Funzionali" della Fondazione "Dolomiti Unesco"	Personale interno	Dicembre 2018	Il Direttore
INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE	Sistemazione sentiero	A. Approvazione progetto esecutivo	-	Dicembre 2018	Il Direttore
		B. Appalto lavori	-	Dicembre 2018	Il Direttore
		C. Effettuazione dei lavori	€ 20.000,00	Dicembre 2018	Il Direttore

GESTIONE DELLA LEGISLAZIONE – CONFORMITA' LEGISLATIVA

Per quanto riguarda la legislazione si evidenzia che rispetto a quanto descritto nella D.A. 2014-2016 non vi sono stati cambiamenti a parte il DPR 151/2011. A tale proposito l'Ente Parco ha provveduto a rinnovare un CPI in base a tale normativa

GLOSSARIO:

Analisi ambientale: un'esauriente analisi iniziale degli aspetti, degli impatti e delle prestazioni ambientali connessi alle attività, ai prodotti o ai servizi di un'organizzazione;

Aspetto ambientale diretto: un aspetto ambientale associato alle attività, ai prodotti e ai servizi dell'organizzazione medesima sul quale quest'ultima ha un controllo di gestione diretto;

Aspetto ambientale indiretto: un aspetto ambientale che può derivare dall'interazione di un'organizzazione con terzi e che può essere influenzato, in misura ragionevole, da un'organizzazione;

Aspetto ambientale significativo: un aspetto ambientale che ha, o può avere, un impatto ambientale significativo;

Audit ambientale: una valutazione sistematica, documentata, periodica e obiettiva delle prestazioni ambientali di un'organizzazione, del sistema di gestione e dei processi destinati alla tutela dell'ambiente, al fine di: facilitare il controllo gestionale dei comportamenti che possono avere un impatto sull'ambiente; valutare la conformità della Politica ambientale, compresi gli obiettivi e i target ambientali dell'organizzazione.

Auditor: un individuo o un gruppo di individui, appartenente ad un'organizzazione o una persona fisica o giuridica esterna a tale organizzazione, che opera per conto di tale organizzazione, che valuta, in particolare, il sistema di gestione ambientale applicato e ne determina la conformità alla politica e al programma ambientali dell'organizzazione, compreso il rispetto degli obblighi normativi applicabili in materia di ambiente;

Biodiversità: insieme di tutte le forme viventi e degli ecosistemi ad esse correlati. Implica tutta la variabilità biologica: di geni, specie, habitat ed ecosistemi.

Dichiarazione Ambientale (DA): informazione generale al pubblico e ad altre parti interessate sui seguenti elementi riguardanti un'organizzazione:

- a) struttura e attività;
- b) politica ambientale e sistema di gestione ambientale;
- c) aspetti e impatti ambientali;
- d) programma, obiettivi e traguardi ambientali;
- e) prestazioni ambientali e rispetto degli obblighi normativi applicabili in materia di ambiente.

Eco-Management and Audit Scheme (EMAS): Sistema comunitario di ecogestione e audit, è un sistema a cui possono aderire volontariamente le imprese e le organizzazioni, sia pubbliche che private, aventi sede nel territorio della Comunità Europea o al di fuori di esso, che desiderano impegnarsi nel valutare e migliorare la propria efficienza ambientale.

Ecosistema: porzione di biosfera delimitata naturalmente, cioè l'insieme di organismi animali e vegetali che interagiscono tra loro e con l'ambiente che li circonda

Habitat: complesso delle condizioni ambientali in cui vive una particolare specie di animali o di piante o anche il luogo ove si compie un singolo stadio del ciclo biologico di una specie.



DICHIARAZIONE AMBIENTALE

Impatto ambientale: qualunque modifica dell'ambiente, negativa o positiva, derivante in tutto o in parte dalle attività, dai prodotti o dai servizi di un'organizzazione;

Politica ambientale: le intenzioni e l'orientamento generali di un'organizzazione rispetto alla propria prestazione ambientale, così come espressa formalmente dall'alta direzione, ivi compresi il rispetto di tutti i pertinenti obblighi normativi in materia di ambiente e l'impegno a un miglioramento continuo delle prestazioni ambientali. Tale politica fornisce un quadro di riferimento per gli interventi e per stabilire gli obiettivi e i traguardi ambientali;

Programma ambientale: una descrizione delle misure, delle responsabilità e dei mezzi adottati o previsti per raggiungere obiettivi e traguardi ambientali e delle scadenze per il conseguimento di tali obiettivi e traguardi;

Sistema di Gestione ambientale (SGA): la parte del sistema complessivo di gestione comprendente la struttura organizzativa, le attività di pianificazione, le responsabilità, le pratiche, le procedure, i processi e le risorse per sviluppare, mettere in atto, realizzare, riesaminare e mantenere la politica ambientale e per gestire gli aspetti ambientali.

RINA	DIREZIONE GENERALE Via Corsica, 12 16128 GENOVA
CONVALIDA PER CONFORMITA' AL REGOLAMENTO CE N° 1221/2009 del 25.11.2009 (Accredитamento IT - V - 0002)	
N. 446	
Andrea Alloisio Certification Sector Manager	
	
RINA Services S.p.A.	
Genova, 14/09/2018	

La presente Dichiarazione Ambientale Aggiornata, con prevalenza dei dati al 31/03/2018, è conforme ai requisiti del Regolamento CE n.1221/2009 – EMAS e ha validità annuale dalla data della presente convalida.

L'Ente accreditato che ha verificato e convalidato la Dichiarazione Ambientale ai sensi del Regolamento CE n.1221/2009 è RINA Services SpA, Via Corsica, 12 – 16128 Genova (numero di accreditamento IT-V-0002).

RINA Services SpA ha verificato, attraverso una visita ai siti, colloqui con il personale e l'analisi della documentazione e delle registrazioni che la politica, il sistema di gestione e le procedure di audit sono conformi al Regolamento CE n.1221/2009 (EMAS III).

L'Ente Parco Naturale Dolomiti Friulane dichiara che i dati pubblicati nel presente documento sono reali e corrispondono a verità e si impegna a diffonderli e renderli pubblici attraverso la presente dichiarazione.

L'Ente Parco Naturale Dolomiti Friulane si impegna, inoltre, a presentare con periodicità annuale al verificatore ambientale accreditato le variazioni dei dati e delle informazioni contenute nel documento per la convalida periodica e a trasmettere la completa revisione della Dichiarazione Ambientale entro tre anni dalla data della convalida della presente.